297.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	18413	Disegno di legge di ratifica (Discussione):	
Disegni di legge:		Ratifica ed esecuzione dell'accordo di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Angola, firmato a Roma il 10 aprile 1976 (1987)	18421
(Approvazione in Commissione) . . .	18461	PRESIDENTE	18421
(Autorizzazione di relazione orale) . .	18447	PISONI, <i>Relatore</i>	18421
(Presentazione)	18423, 18459	ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	18422
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	18448	Disegno di legge di ratifica (Discussione):	
Disegno di legge di ratifica (Discussione):		Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 (<i>approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato</i>) (1304-B)	18422
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore, con protocollo e scambio di note, per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, firmata a Singapore il 29 gennaio 1977 (2002) . .	18421	PRESIDENTE	18422
PRESIDENTE	18421	PISONI, <i>Relatore</i>	18422
PISONI, <i>Relatore</i>	18421	ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	18422
ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	18421		

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1978

	PAG.		PAG.
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		PAZZAGLIA	18428
Istituzione del servizio sanitario nazionale (1252);		RAUTI	18429, 18432, 18433, 18455
TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);		RIZ	18432, 18456
GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105);		TIRABOSCHI	18442, 18450, 18454
TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1145);		Proposte di legge:	
ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271)	18424	(Annunzio)	18413
PRESIDENTE	18424, 18426, 18430, 18432, 18433, 18438, 18439, 18440, 18444, 18446, 18457, 18458, 18459, 18461	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	18447
ANSELMI TINA, <i>Ministro della sanità</i>	18426, 18430, 18438, 18440, 18443, 18444, 18446, 18456, 18457, 18460, 18461	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	18448
BENEDIKTER	18428	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	18461
BOFFARDI INES	18425, 18426, 18430	Interrogazioni (Svolgimento):	
BOGI	18426, 18445, 18446, 18450	PRESIDENTE	18413
CASTELLINA LUCIANA	18425, 18426, 18427, 18430, 18431, 18432, 18434, 18438, 18440, 18444, 18445, 18452, 18454, 18458, 18459, 18461	BELLOCCHIO	18415, 18420
DE COSMO	18436, 18439	PERANTUONO	18416
DELFINO	18430, 18433, 18436, 18438	SAVOLDI	18414
FACCIO ADELE	18428, 18432, 18435, 18438, 18439, 18441, 18444, 18446, 18451, 18455, 18457, 18458, 18459, 18460, 18461	ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	18414, 18416, 18417
GASCO	18431	Risoluzione (Annunzio)	18461
GIOVANARDI	18460	Proposta di modifica al regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa (Annunzio)	18413
MORINI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	18426, 18429, 18437, 18440, 18443, 18444, 18446, 18447, 18453, 18457, 18460	Stralcio di disposizioni di un disegno di legge da parte di una Commissione in sede legislativa (Annunzio)	18413
		Ordine del giorno della seduta di domani	18461
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	18466

La seduta comincia alle 16.

REGGIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Marzotto Caotorta e Sgarlata sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

STEGAGNINI ed altri: « Ricostruzione della carriera ai militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo forestale dello Stato, provenienti dai sottufficiali delle forze armate e delle forze partigiane » (2228).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di una proposta di modifica
al regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di modificazione al regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa:

PAZZAGLIA ed altri: « Proposta di modifica del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa » (doc. II, n. 4).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta per il regolamento.

**Annunzio dello stralcio di disposizioni di
un disegno di legge da parte di una
Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio), nella seduta in sede legislativa del 17 maggio 1978, ha deliberato lo stralcio delle disposizioni del disegno di legge n. 1845 relative all'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC - che assumono il titolo: « Soppressione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC - » (1845-*ter*); la restante parte del disegno di legge assume il titolo: « Soppressione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT - » (1845-*bis*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Savoldi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere l'entità dei danni causati alle aziende agricole dal nubifragio abbattutosi il 14 giugno 1977 nella zona del Basso Garda ed in particolare a Pozzolengo e San Martino, Franciacorta (Erbusco) e Bassa Valle Camonica, che ha distrutto quasi integralmente i raccolti;

quali provvedimenti e interventi intenda disporre per i contadini danneggiati » (3-01302).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è noto all'onorevole interrogante, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste emette i provvedimenti amministrativi di sua competenza per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, sulla base delle proposte formulate dalle regioni interessate.

Poiché nessuna proposta di intervento a favore delle aziende agricole della zona indicata dall'onorevole interrogante è pervenuta, a tutt'oggi, da parte della regione Lombardia, è da ritenere che i danni non siano stati di tale entità da richiedere l'intervento straordinario previsto dalla citata legge.

Assicuro comunque che, qualora la regione Lombardia dovesse far pervenire proposte in relazione ai suddetti danni, il Ministero dell'agricoltura non mancherà di provvedere, con la dovuta sollecitudine, alla emissione dei provvedimenti di sua competenza.

Al riguardo, rammento che, dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la competenza del Ministero dell'agricoltura, per quanto concerne gli adempimenti previsti dalla citata legge n. 364 del 1970, è limitata alla dichiarazione del carattere eccezionale degli eventi calamitosi, al prelievo dei fondi ed alla ripartizione dei fondi stessi fra le regioni interessate.

Spetta, poi, alle regioni provvedere, ai sensi dell'articolo 70, primo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ai successivi adempimenti relativi alle azioni operative.

PRESIDENTE. L'onorevole Savoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAVOLDI. Mi dichiaro insoddisfatto, vuoi per la genericità della risposta che non tiene conto della realtà del danno che si è manifestato per le nostre popolazioni in quella occasione, vuoi per l'eccessivo ritardo nella risposta stessa: è passato un anno da quando il fatto si è verificato.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'interrogazione degli onorevoli Bellocchio e Broccoli, ai ministri dell'agricoltura e foreste, del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere: se siano a conoscenza dell'occupazione dello zuccherificio « Cirio » di Capua (Caserta) avvenuta negli scorsi giorni da parte dei produttori di bietole a seguito del mancato pagamento (da oltre 5 mesi) dell'acconto sulle loro spettanze, così come previsto da regolare contratto sottoscritto dalle parti; come giudicano l'atteggiamento della « Cirio », quando si pensi che analoga inadempienza è da rilevarsi anche nei confronti dei produttori di pomodoro, e che essendo un'azienda a partecipazione statale avrebbe il dovere più di ogni altra azienda di onorare gli impegni; quali provvedimenti urgenti s'intendono adottare al fine di indurre la « Cirio » al rispetto degli accordi interprofessionali che prevedono addirittura il saldo delle spettanze entro la fine del corrente anno » (3-02294).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il ritardo nel pagamento da parte della società « Cirio » del prezzo delle bietole conferite dai produttori nell'anno 1977 allo zuccherificio di Capua, di cui la società stessa è proprietaria, è dovuto alle difficoltà di ordine finanziario che il gruppo da tempo incontra, a causa delle ben note e generalizzate restrizioni operate dal sistema bancario.

Per altro, nonostante le accennate difficoltà, negli ultimi tempi l'azienda ha potuto procedere alla completa liquidazione delle spettanze dei bieticoltori, come pure

si sta attivamente adoperando per il pagamento dei residui importi ancora dovuti ai produttori di pomodoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELLOCCHIO. Non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta ricevuta, in quanto mi attendevo almeno un atteggiamento di condanna nei confronti della « Cirio ». Infatti, il Governo sa che in base ad un accordo nazionale, a cui partecipano la NB, il CNB e i rappresentanti dell'industria di trasformazione, il pagamento del prodotto ritirato doveva avvenire in forma rateale: il 50 per cento entro settembre, il 30 per cento entro novembre ed il 20 per cento a fine 1976. Ebbene, solamente alla fine di novembre è scattato un piccolo anticipo e solo per metà dei produttori. Ben poca cosa di fronte a un milione e quattrocentomila quintali di prodotto da pagare.

Quindi, non si è rispettato l'accordo una prima volta, ma, dopo l'occupazione dello stabilimento e la protesta congiunta ed unitaria degli operai e dei contadini, la società « Cirio » si era impegnata a pagare l'86 per cento del prodotto consegnato, mentre si è dovuto arrivare al 21 dicembre dell'anno scorso per ottenere appena il 36 per cento, mentre con il 31 dicembre si sarebbe dovuto arrivare al 100 per cento.

Con il nuovo accordo, il saldo doveva avvenire a marzo. Siamo a maggio e solo qualche giorno fa è stato pagato l'intero prezzo per le bietole.

Il comportamento della « Cirio » è quindi da condannare perché più volte recidivo per quanto riguarda le bietole, mentre per quanto riguarda il pomodoro, è stato pagato solo il 10 per cento del prodotto ritirato. Per di più, da parte della società « Cirio » vi era la pretesa di abbassare il prezzo al di sotto addirittura del livello AIMA.

Questo atteggiamento annulla di fatto gli sforzi compiuti da un ampio schieramento politico, sindacale e sociale impegnato nella definizione di una programma

nazionale e regionale di produzione e quindi anche della trasformazione agricola, mentre fa avanzare processi incontrollati che vanno nella direzione opposta a quella di chi sostiene la necessità di una ristrutturazione e di un ammodernamento dello zuccherificio di Capua, al fine di poter lavorare non più, come avviene oggi, quattordicimila quintali al giorno, ma trentamila, superando il contingentamento CEE, passando dai dodici ai sedici-diciasette milioni che corrispondono ai quantitativi effettivi di consumo nazionale.

Questo atteggiamento e questa vicenda testimoniano ancora una volta l'assurda politica che le partecipazioni statali, ed in particolare la SME, continuano a portare avanti nelle campagne, nascondendo precise manovre che puntano ad ipotesi di privatizzazione o a scelte che nulla hanno a che vedere con l'obiettivo di un ruolo pilota e propulsivo delle aziende pubbliche nella nostra agricoltura.

In particolare, quando si guarda alla situazione in cui le scelte della SME hanno condotto le aziende in provincia di Caserta (e cioè il conservificio di Mondragone, lo zuccherificio e il gruppo delle aziende agrarie) non si può non concludere che siamo in presenza di una scelta antiproduttiva, anticontadina e antimeridionalista.

Sono questi i motivi che mi inducono a dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Perantuono, Brini, Esposito, Felicetti, Cantelmi e Giannini, ai ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, « per sapere se sono a conoscenza: che nel Canada sono state prodotte sostanze chimiche che, assiate e sciolte in acqua zuccherata, si trasformano in un liquido simile al vino; che dette sostanze, contenute in bustine reclamizzate, dal Canada sono state esportate in Europa e, precisamente, esposte in Germania durante la recente mostra mercato dell'alimentazione e presentate come *Mélange pour faire du vin blanc ou rouge*; che la Germania, pur aderendo al MEC (che ha deciso di vietare la costruzione di nuove

strutture produttive vitivinicole per contenere la produzione del vino) non ha impedito che il suddetto prodotto, presentato in una mostra mercato di alimentazione, divenisse suscettibile di commercializzazione come preparato per ottenere vino. In ogni caso gli interroganti chiedono di conoscere l'opinione dei ministri interessati sull'intera vicenda e quali provvedimenti di competenza ritengono di dover assumere con urgenza per evitare che il citato preparato chimico sia introdotto anche in Italia. Chiedono, inoltre, di sapere se e quali iniziative ritengono di dover proporre a livello di Comunità europea, al fine di impedire nell'area comunitaria la circolazione di un prodotto di natura tossica destinato non solo ad incentivare il gravissimo fenomeno della sofisticazione del vino ma a danneggiare anche, in modo irreparabile, i produttori vinicoli del MEC tra i quali gli italiani, colpiti dalla grave crisi in atto, sono certamente i più esposti » (3-01953).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Effettivamente, in occasione della mostra mercato dell'alimentazione svoltasi a Colonia dal 10 al 15 settembre 1977, alcuni operatori vinicoli italiani hanno rilevato che in un padiglione canadese era esposta una polvere confezionata in bustine, dalle quali si otterrebbe un « meraviglioso » vino casalingo.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non appena informato di ciò, considerato il grave pericolo che una eventuale commercializzazione di tale preparato avrebbe comportato per la economia vitivinicola italiana, ha immediatamente interessato i competenti organi comunitari, affinché venissero espletati accurati accertamenti in proposito.

La Commissione della CEE, espletate le indagini del caso, ha assicurato che, a tutt'oggi, non risulta che il prodotto sia stato immesso in commercio nell'area comunitaria. È, pertanto, da ritenere che la

presentazione di tale preparato sia stato un fatto fine a se stesso, non destinato ad ulteriori sviluppi.

Posso, comunque, assicurare che i Ministeri dell'agricoltura e della sanità vigilano attentamente affinché il prodotto in questione — di cui, non conoscendosi nemmeno l'esatta composizione chimica, non è possibile formulare una adeguata valutazione igienico-sanitaria — non venga posto in vendita in violazione della normativa comunitaria e nazionale del settore vitivinicolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Perantuono ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PERANTUONO. L'evidente finalità che l'interrogazione perseguiva era non solo di accertare della volontà del Governo, che sembra — e questo credo risulti anche dalla risposta dell'onorevole sottosegretario — non conoscesse addirittura il fatto, e di impedire la vendita e la commercializzazione di un prodotto di chiara e manifesta natura sofisticatoria, per cui — sia detto per inciso — il ministro non dovrebbe assolutamente preoccuparsi di verificarne la composizione chimica, come mi pare abbia addirittura detto il sottosegretario. Ma la finalità era soprattutto quella di far esprimere il Governo sulla grave condizione in cui versa il comparto vitivinicolo per effetto dell'altra e più grave area di sofisticazione esistente nel nostro paese.

Pertanto, la risposta — devo dirlo con la massima sincerità — è stata deludente. Al ministro dell'agricoltura sembra che il grave problema della sofisticazione del vino non solo non rechi turbamento, ma addirittura nemmeno preoccupazione. Di tal guisa, emerge e si evidenzia una contraddizione che, a ben vedere, è solo apparente e che in concreto opera nel segno di una politica rinunciataria e senza idee.

Infatti, mentre a livello europeo il ministro è ormai costretto all'inutile, reiterata, annuale battaglia a sostegno del comparto vitivinicolo (con risultati che definire beffardi è poca cosa), lo stesso mi-

nistro non pone in atto, tra le cose che si possono fare, le iniziative dirette a colpire con la massima energia la florida industria del vino sofisticato operante nel nostro paese.

Più volte abbiamo denunciato, anche in quest'aula, il gravissimo fatto che su una produzione annuale media di circa 75 milioni di quintali di vino, circa 15 milioni di quintali (cioè il 20 per cento) sono di vino sofisticato. Ma la denuncia è restata sterile. Che cosa si è fatto, in effetti, in questo campo? Il ministro non ci dice nulla, mentre, a fronte di una situazione di mercato appesantita da notevoli giacenze, ci avviamo rapidamente verso un nuovo raccolto in uno stato di estrema incertezza e di grave preoccupazione.

È ultroneo avvertire il ministro che la situazione è grave e deve essere quindi esaminata con tutta urgenza? Diciamo troppo se affermiamo che bisogna prevedere oggi quello che certamente accadrà domani, e un domani molto prossimo, ai nostri vitivinicoltori con l'allargamento dell'area del MEC ad altri paesi produttori di vino?

Vogliamo, in conclusione, rivolgere ancora una volta al ministro la viva sollecitazione ad affrontare senza ritardi il problema della lotta alla sofisticazione, non per mero scrupolo o per formale atto di impegno parlamentare, ma perché intendiamo rivendicare, nei confronti del Governo, una svolta decisa nell'impostazione e nella risoluzione degli annosi problemi del comparto vitivinicolo.

PRESIDENTE. Svolgeremo per ultima l'interrogazione degli onorevoli Bellocchio e Broccoli, ai ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali e al ministro per le regioni, « per conoscere — premesso che la società per azioni « Aurunca Litora » otteneva con deliberazione del commissario prefettizio in data 1° febbraio 1975 l'approvazione di un " piano di lottizzazione " relativo alla proprietà (contestata) della stessa società lungo la fascia costiera confinante con la

riva sinistra del fiume Garigliano; che tale piano prevede una edificazione eccedente quella consentita del 40 per cento arrecando un nuovo e più clamoroso sfregio ad uno dei tratti della costa campana di più rilevante interesse paesaggistico; che il piano di lottizzazione in data 25 febbraio 1969 a firma dell'ingegner Montini presentato dalla società per azioni « Aurunca Litora » e approvato dal comune di Sessa Aurunca in data 21 aprile 1970 (cui fa riferimento specifico, per l'acquisizione abusiva di volumi edificabili il nuovo piano della « Aurunca Litora ») non poteva essere approvato in assenza di uno strumento urbanistico (il programma di fabbricazione del comune di Sessa Aurunca venne adottato solo nell'aprile 1972) e nulle risultano, pertanto, le approvazioni date al suddetto piano dalla soprintendenza e dalla sezione urbanistica regionale; che il terreno oggetto di tale aggressione speculativa era terreno di uso civico sdemanializzato con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste del luglio 1973, e che tale provvedimento espelleva gli assegnatari che lo godevano in enfiteusi da decenni ed avevano quindi, in ossequio alla legge (tuttora vigente) n. 1766 del 1927, il diritto all'assegnazione perpetua, constatate le migliorie apportate; che non è mai accaduto che un decreto ministeriale abrogasse una legge —: 1) quali determinazioni si intendano adottare per impedire l'attuazione dell'ulteriore sacco del litorale di Sessa Aurunca da parte della speculazione; 2) quali azioni si intendano intraprendere per impedire il disegno che prevede l'espulsione definitiva dei contadini assegnatari di quella zona, ancora *sub iudicio*, stante la sentenza della Cassazione che reintegrava nel possesso uno degli assegnatari che volle resistere opponendosi al decreto di sdemanializzazione » (3-01674).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Rispondo anche

per delega del ministro della marina mercantile.

Il consiglio comunale di Sessa Aurunca, ritenuto che il « Pantano » - zona desertica ai margini del territorio dei « Mazzone » - dovesse trovare inserimento civile nel contesto urbano, mediante destinazione turistico-alberghiero-residenziale che rispondesse alla esigenza di dare impulso all'industria più consona al paese per le bellezze naturali e il patrimonio archeologico ed artistico che possiede, aveva bandito, fin dal 1958, un pubblico concorso per la progettazione di un centro turistico-balneare-residenziale nella zona; e, a tal fine, aveva messo in vendita intere estensioni di terreno al migliore offerente.

Il 28 aprile 1962, quel civico consesso deliberò, alla unanimità, di vendere alla società per azioni « Aurunca Litora », con sede in Padova, il terreno comunale « Pineta », di circa 275 ettari, sito in detta località, sulla fascia costiera, per erigervi un complesso turistico-alberghiero.

Il prezzo di vendita del terreno veniva fissato dall'ufficio tecnico erariale in lire 450 il metro quadrato, in difformità da quello di lire 300 il metro quadrato stabilito dalla società di intesa con l'amministrazione comunale. Essendo l'intero comprensorio gravato da usi civici, la vendita di detta zona di 275 ettari - iscritta, fin da allora, in categoria A, ai sensi della legge 16 giugno 1927, n. 1766 - fu possibile, a seguito della emanazione del decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste del 29 luglio 1963 (e non già del luglio 1973, come è detto nell'interrogazione).

Con tale provvedimento, infatti, il comune era stato autorizzato a vendere i predetti terreni alle condizioni stabilite nella delibera comunale del 6 luglio 1963, n. 2152, debitamente approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Caserta e salvi i vincoli forestali da osservarsi nella ulteriore destinazione dei terreni stessi.

Il provvedimento fu adottato con tutti i crismi della legalità, dopo ampia e approfondita istruttoria, dalla quale era risultato che la zona di cui trattasi era

libera e, quindi, non assegnata a chiechessa in utenza *ad meliorandum*.

Perciò, il provvedimento stesso non ebbe, né poteva avere, l'effetto di estromettere i coltivatori che non erano insediati su quei terreni, bensì quello di rendere disponibili i terreni medesimi che prima non lo erano, perché soggetti al vincolo di inalienabilità, in base al quale i terreni di uso civico, per la loro natura, non possono essere oggetto di atti di commercio, senza la preventiva autorizzazione ministeriale, a pena di nullità degli atti stessi.

Il comune di Sessa Aurunca perfezionò la vendita con atto negoziale successivo alla citata autorizzazione, e precisamente il 23 agosto 1963, e con ciò appare evidente che qualunque diritto della popolazione di quel comune sui terreni alienati, già di demanio civico, deve intendersi cessato, avendo i terreni stessi perduto la *qualitas soli*.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non è a conoscenza della sentenza della Cassazione citata al punto 2 della interrogazione, trattandosi di procedimenti che non investono la giurisdizione speciale del commissario agli usi civici della Campania, bensì quella dell'autorità giudiziaria ordinaria, competente a conoscere di tutte le questioni che insorgono dopo che i beni hanno perduto la demanialità civica.

Quanto alle lunghe e complesse questioni di carattere urbanistico sollevate dagli onorevoli interroganti, esse esulano dalla specifica competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per cui mi limiterò ad esporne soltanto gli sviluppi più recenti, sulla scorta di quanto comunicato al riguardo dal commissario di Governo per la regione Campania, all'uopo interessato dal Ministero dell'interno e dal ministro per le regioni.

In data 12 ottobre 1975, il Centro studi e coordinamento del Fondo mondiale per la natura sporgeva denuncia alla procura generale di Napoli e alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere avverso la lottizzazione della zona nord di Baia Domitia effettuata dal comune e approvata dalla commissione edilizia, ecc-

pendo che la stessa avrebbe comportato la distruzione della pineta e la privatizzazione della costa. Nella stessa denuncia si sollecitava anche una inchiesta sul modo con il quale era stato compiuto il conteggio della volumetria da realizzare.

A questo riguardo, occorre dire che la convenzione predisposta ai sensi della legge-« ponte » da giuristi di chiara fama e approvata dalla commissione edilizia nonché dal commissario prefettizio, prevedeva l'inedificabilità della pineta e dell'arenile, la cessione al comune di varie decine di migliaia di metri quadrati di terreno e il versamento, da parte della società, di una cauzione di 360 milioni di lire, a garanzia della buona esecuzione delle infrastrutture, oggetto della licenza n. 47 rilasciata dal commissario prefettizio.

La stessa convenzione, in conformità al parere dei predetti giuridisti, riconosceva alla Società una cubatura edificabile di 889.500 metri cubi, in base alla considerazione che, nell'approcazione del programma di fabbricazione, era stata concessa tale cubatura divisa nelle singole zone di proprietà della società medesima, per cui, di fronte ad una specificazione precisa, l'indice dello 0,70, riportato in calce agli elaborati e che avrebbe comportato una cubatura di 650 mila metri cubi, aveva solo fine statistico in un contesto urbanistico e, pertanto, non era da applicarsi all'intera zona.

Sta di fatto che la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere disponeva il sequestro, negli uffici comunali, di tutti gli atti relativi alla licenza n. 47 rilasciata dal commissario prefettizio, nonché dei documenti ed atti relativi al conteggio della volumetria delle costruzioni.

Successivamente, la stessa autorità giudiziaria ordinava il sequestro del cantiere, i cui lavori avevano appena avuto inizio. Contestualmente, il giudice istruttore presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere emetteva 43 comunicazioni giudiziarie nei confronti degli ex amministratori di Sessa Aurunca, del commissario prefettizio dell'epoca, del presidente e di

alcuni funzionari della società Aurunca Litora, dei componenti della commissione edilizia e dei due sovrintendenti ai monumenti della Campania, per i reati di truffa e di interesse privato in atti di ufficio.

In data 28 dicembre 1976, la regione Campania disponeva di dare inizio alla procedura di annullamento della licenza edilizia in questione, mediante contestazione ai soggetti interessati, dei motivi di illegittimità della licenza stessa, ai sensi dell'articolo 27 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 modificata dalla legge-« ponte », con invito a controdedurre. Il provvedimento stesso disponeva la sospensione cautelativa dei lavori, in pendenza della procedura di annullamento.

Nei termini previsti le parti interessate (comune di Sessa Aurunca e società « Aurunca Litora ») presentarono le proprie controdeduzioni, ma da esse non emersero elementi tali da far ritenere infondati gli accertati motivi di illegittimità.

Pertanto, il presidente della giunta regionale della Campania, con decreto in data 13 maggio 1977, n. 2216, dichiarava nulla la licenza edilizia in questione, in considerazione della sussistenza di validi e giustificati motivi di interesse pubblico, tenuto anche conto che la licenza edilizia era stata rilasciata in violazione delle norme che prescrivevano il preventivo ricorso alla lottizzazione convenzionata da approvarsi nei modi e con le forme previste dall'articolo 8 della legge-« ponte » per salvaguardare la zona da un intervento insediativo incontrollato e che la verifica degli *standards* rappresentava una variante al programma di fabbricazione, per cui occorreva, affinché la lottizzazione fosse operante, l'approvazione del presidente della giunta regionale.

Il provvedimento in questione, impugnato davanti al tribunale amministrativo regionale, veniva sospeso con decisione del luglio 1977. In data 3 gennaio 1978, il giudice istruttore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere ordinava il dissequestro del cantiere attinente la zona nord per la realizzazione di opere infrastrutturali, mentre manteneva il seque-

stro del cantiere che ha per oggetto la costruzione di qualsiasi manufatto che possa incidere sul calcolo della volumetria realizzabile della lottizzazione, riservandosi la nomina di un comitato tecnico urbanistico per eventuali controlli.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELLOCCHIO. Onorevole rappresentante del Governo, mi consenta di definire eufemistico il termine di « sistemazione turistica ed alberghiera » per il « Pantano » di Sessa Aurunca.

Penso che ella sarà d'accordo con me nel ritenere che siamo di fronte ad una brutta e triste vicenda, che riguarda il sacco del litorale a nord della provincia di Caserta. È una vicenda, cioè, che ripercorre quella del litorale a sud di tale provincia: a sud abbiamo avuto il sacco da parte della società « Coppola Pinetamare », a nord il sacco da parte della società « Aurunca Litora ». Due facce della stessa medaglia di una speculazione selvaggia, di numerose inchieste giudiziarie, di scritti giornalistici, di veri e propri *pamphlets*, da cui risulta chiaro l'intreccio tra alcune forze politiche, tra — uso il nome vero — la democrazia cristiana e gli speculatori.

Questa dell'« Aurunca Litora », come ella ha detto, onorevole rappresentante del Governo, è una storia che risale al 1963 e che lungo il corso di 15 anni si è tradotta in una lunga serie di misfatti consumati per far sorgere i vari villaggi di Baia Domizia.

A nulla è valsa la lotta di forze politiche democratiche, di associazioni culturali, dello stesso Fondo mondiale per la natura, perché le forze della speculazione sostenute dal potere politico hanno sempre avuto la meglio. Siamo in presenza di alterne vicende svoltesi in 15 anni, con sequestri di cantieri, dissequestri, licenze edilizie concesse e poi annullate, giudizi amministrativi e penali. Sta di fatto, però, che il sottosegretario non ha potuto smentire il fatto che un contadino, un certo

Antonio Di Florio, ha vinto in Corte di cassazione la causa contro il comune di Sessa Aurunca, il quale ha dovuto anche indennizzarlo. Mi permetterò di fornire i dati relativi.

Questa è la riprova della giustezza della nostra denuncia. Quando il contadino venne interrogato dal magistrato, furono aperti alcuni procedimenti, spiccati alcuni mandati di cattura, emanate 40 comunicazioni giudiziarie, ma subito scattò — guarda caso! — il meccanismo dell'avocazione, e l'istruttoria venne sottratta al giudice Izzo della procura di Santa Maria Capua Vetere. Perché la procura generale di Napoli ha espresso un parere conforme nell'istruttoria, vincolando in qualche modo un magistrato? E il parere conforme equivale ad un ordine? Oppure all'accertamento che il fatto non sussiste? Ma allora, il giudice Izzo ha forse compiuto abusi di potere? La motivazione dei mandati di cattura era infondata o cervellotica? Sono interrogativi che esigono risposte.

Ma l'interrogativo più preoccupante è un altro: perché sono occorsi 14 anni, proprio 14 anni, per arrivare ad una sentenza? Perché, guarda caso, il reato di concussione cade in prescrizione dopo 15 anni. Nel 1963 venne commesso il reato; oggi siamo dunque in presenza della prescrizione del reato.

La prescrizione dei termini è diventata una istituzione, del nostro paese, come la avocazione dei processi. È il modo più semplice per affossarli. Qualunque sia la verità dei fatti, tutto ha concorso a non farla conoscere e ad ingenerare il sospetto che dietro questa poco edificante vicenda vi siano stati giochi di potere non del tutto esemplari.

Tutto ciò non può non portare alla rassegnazione, alla arrendevolezza, alla sfiducia, al qualunquismo. Sono questi i motivi per i quali esprimiamo la nostra insoddisfazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore, con protocollo e scambio di note, per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, firmata a Singapore il 29 gennaio 1977 (2002).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore, con protocollo e scambio di note, per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, firmata a Singapore il 29 gennaio 1977.

Questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente e ad unanimità dalla III Commissione esteri, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi dell'articolo 79, sesto comma, del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PISONI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Governo e della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

REGGIANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore, con protocollo e scambio di note, per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, firmata a Singapore il 19 gennaio 1977 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 28 della convenzione stessa ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Angola, firmato a Roma il 10 aprile 1976 (1987).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Angola, firmato a Roma il 10 aprile 1976.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PISONI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

REGGIANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di trasporto aereo, con il relativo annesso, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Angola, firmato a Roma il 10 aprile 1976 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 18 dell'accordo stesso ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (1304-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera, e nuovamente modificato dal Se-

nato: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PISONI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura dell'articolo 3 del disegno di legge, identico nel testo modificato dal Senato e in quello della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

REGGIANI, *Segretario*, legge:

« Ai fini dell'esecuzione della convenzione di cui ai precedenti articoli, gli articoli 1783, 1784 e 1785 del codice civile sono sostituiti dagli articoli seguenti:

ART. 1783. — (*Responsabilità per le cose portate in albergo*). — Gli albergatori sono responsabili di ogni deterioramento, distruzione o sottrazione delle cose portate dal cliente in albergo.

Sono considerate cose portate in albergo:

1) le cose che vi si trovano durante il tempo nel quale il cliente dispone dell'alloggio;

2) le cose di cui l'albergatore, un membro della sua famiglia o un suo ausiliario assumono la custodia, fuori dell'albergo, durante il periodo di tempo in cui il cliente dispone dell'alloggio;

3) le cose di cui l'albergatore, un membro della sua famiglia o un suo ausi-

liario assumono la custodia sia nell'albergo, sia fuori dell'albergo, durante un periodo di tempo ragionevole, precedente o successivo a quello in cui il cliente dispone dell'alloggio.

La responsabilità di cui al presente articolo è limitata al valore di quanto sia deteriorato, distrutto o sottratto, sino all'equivalente di cento volte il prezzo di locazione dell'alloggio per giornata.

ART. 1784. — (*Responsabilità per le cose consegnate e obblighi dell'albergatore*). — La responsabilità dell'albergatore è illimitata:

- 1) quando le cose gli sono state consegnate in custodia;
- 2) quando ha rifiutato di ricevere in custodia cose che aveva l'obbligo di accettare.

L'albergatore ha l'obbligo di accettare le carte-valori, il danaro contante e gli oggetti di valore; egli può rifiutarsi di riceverli soltanto se si tratti di oggetti pericolosi o che, tenuto conto dell'importanza e delle condizioni di gestione dell'albergo, abbiano valore eccessivo o natura ingombrante.

L'albergatore può esigere che la cosa consegnatagli sia contenuta in un involucro chiuso o sigillato.

ART. 1785. — (*Limiti di responsabilità*). — L'albergatore non è responsabile quando il deterioramento, la distruzione o la sottrazione sono dovuti:

- 1) al cliente, alle persone che l'accompagnano, che sono al suo servizio o che gli rendono visita;
- 2) a forza maggiore;
- 3) alla natura della cosa.

ART. 1785-bis — (*Responsabilità per colpa dell'albergatore*). — L'albergatore è responsabile, senza che egli possa invocare il limite previsto dall'ultimo comma dell'articolo 1783, quando il deterioramento, la distruzione o la sottrazione delle cose

portate dal cliente in albergo sono dovute a colpa sua, dei membri della sua famiglia o dei suoi ausiliari.

ART. 1785-ter. — (*Obbligo di denuncia del danno*). — Fuori del caso previsto dall'articolo 1785-bis, il cliente non potrà valersi delle precedenti disposizioni se, dopo aver constatato il deterioramento, la distruzione o la sottrazione, denunci il fatto all'albergatore con ritardo ingiustificato.

ART. 1785-quater. — (*Nullità*). — Sono nulli i patti o le dichiarazioni tendenti ad escludere o a limitare preventivamente la responsabilità dell'albergatore.

ART. 1785-quinquies. — (*Limiti di applicazione*). — Le disposizioni della presente sezione non si applicano ai veicoli, alle cose lasciate negli stessi, né agli animali vivi ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Presentazione di un disegno di legge.

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il seguente disegno di legge:

« Interpretazione autentica dell'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito con modificazioni nella legge 31 marzo 1977, n. 91, concernente norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione dei progetti di legge: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1252); Triva ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971); Gorla Massimo ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105); Tiraboschi ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1145); Zanone ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Istituzione del servizio sanitario nazionale; Triva ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale; Gorla Massimo ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale; Tiraboschi ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale; Zanone ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico.

Come la Camera, ricorda, nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 24.

Si dia lettura dell'articolo 25.

REGGIANI, *Segretario*, legge:

« Le unità sanitarie locali forniscono gratuitamente i cittadini di un libretto sanitario personale. Il libretto sanitario riporta i dati caratteristici principali sulla salute dell'assistito. L'unità sanitaria locale provvede alla compilazione ed all'aggiornamento del libretto sanitario personale, i cui dati sono rigorosamente coperti dal segreto professionale.

Il libretto è custodito dall'interessato o da chi esercita la patria potestà e può essere richiesto solo dal medico, nell'esclusivo interesse della protezione della salute dell'intestatario.

Con decreto del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale è approvato il modello del libretto sanitario personale comprendente le indicazioni relative all'eventuale esposizione a rischi in relazione alle condizioni di vita e di lavoro.

Con lo stesso provvedimento sono determinate le modalità per la graduale distribuzione a tutti i cittadini del libretto sanitario, a partire dai nuovi nati.

Con decreto del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, viene stabilito il modello del registro dei dati ambientali, biostatistici e di rischio che deve essere tenuto presso ogni azienda.

I dati complessivi derivanti dai libretti sanitari, facendo comunque salvo il segreto professionale, vengono utilizzati a scopo epidemiologico, oltre che di aggiornamento e di miglioramento dell'attività sanitaria da parte delle unità sanitarie locali, delle regioni e del Ministero della sanità ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 25 con il seguente:

Con decreto del ministro della sanità, sentiti il Consiglio sanitario nazionale, lo Istituto superiore di sanità e le confederazioni sindacali dei lavoratori dipendenti ed autonomi maggiormente rappresentativi, è approvato il modello del libretto sanitario personale e di rischio, comprendente, anche, le indicazioni relative alla eventuale esposizione a fattori di rischio in relazione alle condizioni di vita e di lavoro.

Con lo stesso provvedimento sono determinate le modalità per la graduale distribuzione del libretto sanitario a tutti i cittadini, a partire dai nuovi nati.

Con decreto del ministro della sanità, sentiti il Consiglio sanitario nazionale, lo Istituto superiore di sanità e le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti ed autonomi maggiormente rappresentative e le associazioni dei datori di lavoro, vengono stabiliti i criteri in base ai quali, con le modalità di adozione e di gestione previste dalla contrattazione collettiva, saranno costituiti i registri dei dati ambientali e biostatistici, allo scopo di pervenire a modelli uniformi per tutto il territorio nazionale.

I dati complessivi derivanti dai suindicati strumenti informativi, facendo comunque salvo il segreto professionale, vengono utilizzati a scopo epidemiologico oltre che di aggiornamento e di miglioramento della attività sanitaria da parte delle unità sanitarie locali, delle regioni e del Ministero della sanità.

25. 2. TIRABOSCHI, GIOVANARDI, FRASCA.

Poiché i firmatari dell'emendamento non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere i commi primo, secondo, terzo, quarto e sesto.

25. 3. BOGI, AGNELLI SUSANNA.

Poiché i firmatari dell'emendamento non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, dopo le parole: Consiglio sanitario nazionale, aggiungere le seguenti: l'Istituto superiore di sanità e le organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative.

25. 1. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLINA LUCIANA. Lo dò per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, dopo le parole: Consiglio sanitario nazionale, aggiungere le seguenti: e le organizzazioni professionali e sindacali degli operatori sanitari.

25. 5. ZANONE, BOZZI, COSTA.

Poiché i firmatari dell'emendamento non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma dopo le parole: Consiglio sanitario nazionale, aggiungere le seguenti: e le organizzazioni sindacali mediche a carattere nazionale più rappresentative.

25. 4. BOFFARDI INES.

L'onorevole Ines Boffardi ha facoltà di svolgerlo.

BOFFARDI INES. L'emendamento si illustra da sé; esso propone che siano incluse anche le organizzazioni sindacali dei medici.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: Nel libretto sanitario sono riportati, a cura della sanità militare, gli accertamenti e le cure praticate durante il servizio di leva.

25. 6.

Sostituire il quinto e sesto comma con i seguenti:

Con decreto del ministro della sanità, sentiti il Consiglio sanitario nazionale e le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti ed autonomi maggiormente rappresentative e le associazioni dei datori di lavoro, vengono stabiliti i criteri in base ai quali, con le modalità di adozione e di gestione previste dalla contrattazione collettiva, saranno costituiti i registri dei dati ambientali e biostatistici, allo scopo di pervenire a modelli uniformi per tutto il territorio nazionale.

I dati complessivi derivanti dai suindicati strumenti informativi, facendo comunque salvo il segreto professionale, vengono utilizzati a scopo epidemiologico oltre che di aggiornamento e di miglioramento dell'attività sanitaria da parte delle unità sa-

ntarie locali, delle regioni e del Ministero della sanità.

25. 7.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di illustrarli ed è pregato altresì di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 25.

MORINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione ha presentato due emendamenti, il più importante dei quali è il 25. 7 che tende ad un perfezionamento del quinto e del sesto comma recependo le preoccupazioni contenute nell'emendamento 25. 2 dell'onorevole Tiraboschi, tendente, all'interno di questo articolo, a tenere distinti il problema del libretto personale e di rischio dal libretto di rischio aziendale. Di conseguenza, il titolo dell'articolo 25 dovrebbe divenire il seguente: «Strumenti informativi». Questa è una precisazione testuale volta ad evitare equivoci in materia.

L'emendamento 25. 6 tende ad utilizzare anche la sanità militare durante il periodo di leva per completare, durante questo importante periodo della vita di un cittadino, il libretto sanitario. La Commissione invita dunque i colleghi a ritirare i loro emendamenti, in quanto in caso contrario la Commissione si troverebbe costretta ad esprimere su di essi parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Il Governo accetta gli emendamenti presentati dalla Commissione e rivolge analogo invito a ritirarli ai presentatori degli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché i firmatari dell'emendamento Tiraboschi 25. 2 non sono presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Onorevole Bogi, mantiene il suo emendamento 25. 3, non accettato né dalla Commissione né dal Governo ?

BOGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 25. 6, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 25. 1, non accettato né dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Zanone 25. 5 è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Onorevole Ines Boffardi, mantiene il suo emendamento 25. 4, non accettato né dalla Commissione né dal Governo ?

BOFFARDI INES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 25. 7, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 25, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

REGGIANI, *Segretario*, legge:

« L'unità sanitaria locale eroga l'assistenza farmaceutica attraverso le farmacie pubbliche e le farmacie private convenzio-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1978

nate secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 37.

Gli assistiti possono ottenere dalle farmacie di cui al precedente comma, su presentazione di ricetta compilata dal medico curante, la fornitura di preparati galenici e specialità medicinali compresi nel prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale.

L'unità sanitaria locale, i suoi presidi e servizi, compresi quelli di cui all'articolo 17, e gli istituti ed enti convenzionati di cui all'articolo 35, possono acquistare direttamente le preparazioni farmaceutiche di cui al secondo comma per la distribuzione agli assistiti nelle farmacie pubbliche e per l'impiego negli ospedali, negli ambulatori e in tutti gli altri presidi sanitari. La legge regionale disciplina l'acquisto coordinato di detti medicinali e del restante materiale sanitario da parte delle unità sanitarie locali e dei loro presidi e servizi, nonché il coordinamento dell'attività delle farmacie comunali con i servizi della unità sanitaria locale ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Premettere al primo comma il seguente:

L'assistenza farmaceutica erogata dal servizio sanitario nazionale è gratuita per tutti i cittadini.

26. 3. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

Al primo comma, dopo la parola: farmaceutica, aggiungere le parole: direttamente o.

26. 4. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di svolgerli.

CASTELLINA LUCIANA. L'emendamento 26. 3 si illustra da sé. Si tratta di stabilire un principio — per altro già violato — relativo alla opportunità che l'assistenza

farmaceutica sia gratuita per tutti i cittadini, senza *ticket* di sorta.

Quanto all'emendamento 26. 4, riteniamo che debba essere previsto che l'assistenza farmaceutica, oltre che attraverso le farmacie pubbliche o private, possa venir erogata direttamente, senza il ricorso alla prevista mediazione che, per una serie di circostanze si rivela superflua.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

L'unità sanitaria locale eroga l'assistenza farmaceutica attraverso le farmacie di cui sono titolari enti pubblici e le farmacie di cui sono titolari i privati, tutte convenzionate secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 37.

26. 1. DELFINO, D'AQUINO, CERULLO, CERQUETTI, PALOMBY ADRIANA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

L'unità sanitaria locale eroga l'assistenza farmaceutica attraverso tutte le farmacie aperte al pubblico, convenzionate secondo i criteri e le modalità di cui al successivo articolo 41.

26. 12. GASCO.

Poiché l'onorevole Gasco non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la parola: private, aggiungere le seguenti: all'uopo.

26. 5. PAVONE, QUIETI, ALIVERTI, ALLEGRI, SANESE, MARABINI, ZARRO, DANESI, URSO GIACINTO, MAROLI FIORENZO, TESINI ARISTIDE, GARZIA.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1978

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: L'assistenza farmaceutica è gratuita per le fasce di reddito fino a 10 milioni annui, a sviluppo progressivo per redditi superiori.

26. 6. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI.

L'onorevole Adele Faccio ha facoltà di svolgerlo.

FACCIO ADELE. Con l'emendamento in questione tendiamo a far sì che l'assistenza sanitaria gratuita, che dalla piega che sembra prendere la legge in questione si capisce non verrà data, possa, per quanto attiene all'assistenza farmaceutica, essere assicurata quanto meno a coloro che hanno fasce di reddito fino a 10 milioni annui, a sviluppo progressivo per redditi superiori.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: dal medico curante, *con le seguenti:* da un qualsiasi medico con rapporto di lavoro con la unità sanitaria locale.

26. 11. TIRABOSCHI, BALZAMO, GIOVANARDI, FRASCA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole: Ad ogni assistito sarà fornito un blocco numerato e nominativo di ricette.

26. 9. RIZ, GAMPER, BENEDIKTER.

L'onorevole Riz, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BENEDIKTER. Si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole: Gli assistiti partecipano alla spesa farmaceutica mediante un contributo fissato annualmente con decreto del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale di cui al precedente articolo 8. Sono esentati dal contributo i titolari di pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, ed i disoccupati che non beneficiano dei trattamenti previsti dall'articolo 8 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, dall'articolo 1 della legge 2 febbraio 1970, n. 12, e dall'articolo 25 della legge 8 agosto 1972, n. 457, nonché i familiari degli appartenenti alle predette categorie in quanto non assistibili a diverso titolo.

26.10. ZANONE, BOZZI, COSTA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, dopo le parole: possono acquistare direttamente, *aggiungere le seguenti:* dalle case produttrici o dalle aziende distributrici.

26. 7. RAUTI, PAZZAGLIA, BOLLATI, TREMAGLIA.

PAZZAGLIA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. L'articolo 26, come noto, si occupa dell'assistenza farmaceutica; prevede forme di acquisto dei prodotti in questione e, all'ultimo comma, indica molto genericamente che l'unità sanitaria locale può « acquistare direttamente » i medicinali. Attraverso l'emendamento che abbiamo presentato, intendiamo precisare che l'unità sanitaria locale può acquistare i prodotti in questione direttamente dalle

case produttrici e dalle aziende distributrici. Ciò ad evitare che la stessa unità sanitaria locale debba pagare anche i costi della intermediazione, che andrebbero a carico della gestione della medesima.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, sopprimere le parole: nelle farmacie pubbliche.

26. 2. DELFINO, D'AQUINO, CERULLO, CERQUETTI, PALOMBY ADRIANA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, le parole: assicurando l'interesse pubblico anche sotto il profilo del risparmio sui costi dei medicinali e del contenimento delle spese.

26. 8. TREMAGLIA, FRANCHI, RAUTI, MICELI VITO.

L'onorevole Tremaglia, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

RAUTI. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sostituire le parole: farmacie pubbliche, con le seguenti: farmacie di cui sono titolari enti pubblici.

26. 13.

Al terzo comma, nell'ultimo periodo, sopprimere la parola: coordinato.

26. 14.

L'onorevole Morini, relatore per la maggioranza, ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 26 e di illustrare altresì gli emendamenti presentati dalla Commissione al medesimo articolo.

MORINI, Relatore per la maggioranza. Gli emendamenti della Commissione hanno una portata di modesto rilievo. Il 26. 13 costituisce una precisazione di carattere formale, con riferimento anche al fatto che la Commissione esprime parere favorevole all'emendamento 26. 1, dell'onorevole Delfino, che fa proprio. L'emendamento 26. 14 attiene anch'esso ad un perfezionamento formale. Si sopprime il termine « coordinato » in ossequio allo spirito di una legge-quadro che si limita ai principi e non entra negli aspetti peculiari, o organizzativi, che attengono alla legislazione regionale.

Esprimo parere contrario all'emendamento Luciana Castellina 26. 3, poiché la unità sanitaria locale deve svolgere alcuni servizi tra i quali è compreso quello dell'assistenza farmaceutica. Quanto alla gratuità della stessa, non vi è bisogno di un riferimento testuale, poiché tutti i servizi dell'unità stessa si rivolgono ai cittadini proprio in termini di servizio pubblico. Una legislazione specifica dello Stato, approvata recentemente dal Senato e che giungerà all'esame della Commissione igiene e sanità della Camera, nei prossimi giorni, caratterizza come un fatto episodico e contingente quello di chiamare i cittadini alla partecipazione per il servizio di cui trattasi.

La Commissione è contraria all'emendamento Gasco 26. 12, in quanto la precisazione è già contenuta nell'emendamento 26. 1. Vorrei quindi pregare il collega Gasco di ritirare il 26. 12.

Esprimo parere contrario agli emendamenti Castellina Luciana 26. 4, Pavone 26. 5 (che si può tuttavia considerare assorbito dal 26. 1), Pannella 26. 6, Tiraboschi 26. 11, Riz 26. 9, Zanone 26. 10 e Rauti 26. 7.

Vorrei far presente ai firmatari dell'emendamento Rauti 26. 7 che il termine « direttamente », da noi usato, è assai lato e non esclude che si possa acquistare dalle case produttrici o dalle aziende distributrici: tutto dipende dal modo in cui è strutturata la distribuzione. Se una casa produttrice non ha concessionari né di-

stributori, è evidente che non si potrà che acquistare da essa; se la rete commerciale della casa prevede invece concessionari e distributori, si potrà acquistare da queste aziende distributrici, ove vi sia la maggiore convenienza. La specificazione richiesta con l'emendamento 26. 7 è quindi del tutto superflua.

Esprimo infine parere contrario agli emendamenti Delfino 26. 2 e Tremaglia 26. 8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Con questo articolo la Commissione comincia ad affrontare tutta la materia attinente alla politica del farmaco, materia che si collega alla legge sulla nuova disciplina della pubblicità, dell'informazione e del *ticket*, che verrà discussa dalla Camera nei prossimi giorni.

Intendo sottolineare il valore di questa normativa, che disciplina appunto una politica intesa a tutelare la salute del cittadino da un abuso del farmaco, collocandola correttamente all'interno di quella nuova politica sanitaria di cui l'unità sanitaria locale sarà il punto di unificazione e di direzione.

Non è certo applicabile in questa sede il principio contenuto nell'emendamento 26. 3 dell'onorevole Luciana Castellina, che intende erogare gratuitamente i medicinali, non solo perché questo non è oggi compatibile con i fondi a disposizione, ma anche perché va contro la politica che insieme, operatori politici ed utenti, dobbiamo realizzare, quella cioè della difesa dal consumismo del farmaco. L'introduzione oggi di una norma che prevedesse la totale gratuità non credo ci permetterebbe di conseguire tale obiettivo. Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento 26. 3.

Esprimo, ancora, parere favorevole all'emendamento Delfino 26. 1; invito l'onorevole Gasco a ritirare il suo emendamento 26. 12, perché assorbito dal 26. 1; esprimo parere contrario all'emendamento Castellina Luciana 26. 4. Invito l'ono-

revole Pavone a ritirare il suo emendamento 26. 5, che risulta assorbito dal nuovo testo presentato dalla Commissione. Esprimo parere contrario agli emendamenti Pannella 26. 6, Tiraboschi 26. 11, Riz 26. 9, Zanone 26. 10, Rauti 26. 7, Delfino 26. 2 e Tremaglia 26. 8. Esprimo, infine, parere favorevole agli emendamenti 26. 13 e 26. 14, presentati dalla Commissione.

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Vorrei ringraziare la Commissione per aver accolto il mio emendamento 26. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 26. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delfino 26. 1, fatto proprio dalla Commissione e accettato dal Governo.

BOFFARDI INES. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Delfino 26. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFARDI INES. Voteremo a favore dell'emendamento Delfino 26. 1; anzi, mi sembra che sia stato opportuno che la Commissione lo abbia fatto proprio, restando anche l'emendamento Gasco 26. 12 in una stesura più completa.

Mi sembra opportuna e giusta l'approvazione di questo emendamento, perché il testo originario sembrava relegare in un ruolo almeno tendenzialmente subalterno le farmacie gestite da privati, il che avrebbe messo in crisi il servizio per la mancanza nella sua struttura operativa di

quei soggetti, e cioè i farmacisti, che dovrebbero essere i più qualificati a renderlo. Già con la vecchia legge Giolitti del 22 maggio 1913, n. 468, del resto, erano stati precorsi i tempi, pubblicizzando, nel quadro di un vero e proprio regime di concessione amministrativa, la distribuzione dei prodotti medicinali, sottratta, quanto all'istituzione dei relativi punti, alla privata iniziativa e riservata alla competenza prefettizia, cui spettava anche l'indizione delle procedure concorsuali per l'assegnazione della facoltà di esercizio commerciale e professionale ai farmacisti. Tale complesso di potestà si è successivamente trasferito ai medici provinciali e agli assessorati regionali alla sanità; tuttavia la presenza del farmacista privato imprenditore commerciale (accanto a quella delle farmacie pubbliche, comunali e ospedaliere), è finora valsa ad assicurare l'assistenza diretta ai mutuati anche in momenti difficili, quando non venivano rimborsati direttamente dalle mutue, dando prova di sicura efficienza ed utilità sociale.

Inoltre l'articolo 129 del testo unico delle leggi sanitarie consente all'assessore alla sanità di adottare qualsiasi provvedimento indispensabile ad assicurare le prestazioni delle farmacie nel pubblico interesse. La distinzione tra farmacie private e pubbliche, così come formulata, nel testo originario dell'articolo, appare priva di obiettivo fondamento giuridico, e avrebbe potuto sconvolgere la disciplina del servizio farmaceutico, privando anche lo Stato e le regioni di alcune prerogative fondamentali. Tutte le farmacie, in base ai principi suddetti, devono svolgere il servizio stabilito con le convenzioni di cui all'articolo 8 della legge 29 giugno 1977, n. 349, ma soprattutto tale obbligo deriva dal fatto che a ciascuna farmacia nel territorio nazionale, fa capo una « sede territoriale », delimitata in base ai criteri stabiliti in esecuzione della pianta organica, i cui abitanti hanno diritto di fruire del servizio.

Sono questi i motivi per cui, anche a nome del gruppo democristiano, dichiaro il nostro voto favorevole a questo emendamento.

GASCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Delfino 26. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASCO. Voterò a favore dell'emendamento Delfino 26. 1, ma vorrei raccomandare alla Commissione, dal momento che accetto l'invito a ritirare il mio emendamento 26. 12, di riconsiderare la questione delle convenzioni ai sensi dell'articolo 37, perché — e ribadisco il mio punto di vista — non posso essere d'accordo nel ritenere le farmacie, siano esse gestite da comuni o da privati, alla stregua delle istituzioni sanitarie private di cui si parla all'articolo 37, in quanto, come ha ricordato poco fa l'onorevole Boffardi, si tratta di un servizio in concessione e di farmacie aperte al pubblico secondo determinati criteri fissati da una specifica legislazione.

Poiché la differenza fra il mio emendamento e quello dell'onorevole Delfino verte unicamente sul riferimento agli articoli, vorrei pregare di inserire, o all'articolo 37 o all'articolo 41 o eventualmente in un altro, un comma *ad hoc* per disciplinare la situazione delle farmacie, che comunque, a mio avviso, è più opportuno prevedere in modo affine a quanto stabilito nell'articolo 41, trattandosi di un'attività di tipo professionale.

CASTELLINA LUCIANA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Delfino 26. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLINA LUCIANA. Preannuncio sin da questo momento di votare contro l'intero articolo, perché mi sembra assai grave ciò che è stato detto in questa sede, per altro con una palese contraddizione fra quanto sostenuto dalla Commissione e quanto dichiarato dal ministro. La Commissione, infatti, ha espresso parere contrario al mio emendamento 26. 3, essendo stato approvato al Senato un provvedimento legislativo di carattere puramente

contingente; il ministro, invece, ha affermato che questa è una iniziativa coerente con la battaglia contro il consumismo eccessivo di medicine che rappresenta, dunque, un dato ed una scelta di carattere stabile in materia di politica sanitaria. Mi sembra che si tratti di qualche cosa che sarebbe stato necessario chiarire. Ritengo assai grave, da questo punto di vista, che venga qui affermato che viene introdotto il *ticket* in modo stabile nel nostro paese.

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Non ho detto che ciò avverrà in modo stabile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Delfino 26. 1, fatto proprio dalla Commissione e accettato dal Governo.

(È approvato).

Resta così assorbito il concorrente emendamento Gasco 26. 12, per altro ritirato dal presentatore.

Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 26. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Poiché i firmatari dell'emendamento Pavone 26. 5 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Onorevole Adele Faccio, mantiene lo emendamento Pannella 26. 6, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Poiché i firmatari dell'emendamento Tiraboschi 26. 11 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Onorevole Riz, mantiene il suo emendamento 26. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RIZ, Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Poiché i firmatari dell'emendamento Zanone 26. 10 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Onorevole Rauti, mantiene il suo emendamento 26. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAUTI. Lo mantengo, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI. Ho ascoltato con interesse quanto ha affermato il relatore per la maggioranza, ma vorrei fargli rilevare che quando la normativa precisa che le unità sanitarie locali « possono acquistare direttamente », viene logico pensare che l'acquisto diretto si debba risolvere, in linea di massima, in un acquisto presso le case produttrici.

Qualora questo emendamento fosse respinto, richiamerei l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Tremaglia 26. 8, riguardante il problema della riduzione dei costi proprio per il prevedibile aumento dei costi stessi, al quale si andrà incontro a meno che non si precisi il concetto che bisogna, invece, risparmiare. E ciò allo scopo — questo intendo soprattutto precisare, e concludo — di mettere ordine nel caotico sistema della distribuzione degli attuali grossisti che, a quanto risulta, sono, ad esempio, 350 in Italia per 13 mila farmacie, contro 56 in Francia per 15 mila farmacie ed 80 appena nella Repubblica federale di Germania per 11 mila farmacie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rauti 26. 7.

(È respinto).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1978

Onorevole Delfino, mantiene il suo emendamento 26, 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento 26. 13 della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento 26. 14 della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Rauti, mantiene l'emendamento Tremaglia 26. 8, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAUTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 26 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 27. Se ne dia lettura.

REGGIANI, *Segretario*, legge:

« La produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con gli obiettivi del servizio sanitario nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente finalità pubblica della produzione.

Con legge dello Stato sono dettate norme:

a) per la disciplina della autorizzazione alla immissione in commercio dei farmaci, per i controlli di qualità e per

indirizzare la produzione farmaceutica alle finalità del servizio sanitario nazionale;

b) per la revisione programmata delle autorizzazioni già concesse per le specialità medicinali in armonia con le norme a tal fine previste dalle direttive della Comunità economica europea;

c) per la disciplina dei prezzi dei farmaci, mediante una corretta metodologia per la valutazione dei costi;

d) per la individuazione dei presidi autorizzati e per la definizione delle modalità della sperimentazione clinica precedente l'autorizzazione alla immissione in commercio;

e) per la brevettabilità dei farmaci.

Il ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, approva con proprio decreto il prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale, previa proposta di un comitato composto:

dal ministro della sanità, che lo presiede;

dal direttore generale del servizio farmaceutico del Ministero della sanità;

dal direttore dell'Istituto superiore di sanità;

dai direttori dei laboratori di farmacologia e di chimica del farmaco dell'Istituto superiore di sanità;

da sette esperti designati dal ministro della sanità, scelti fra docenti universitari di farmacologia e di medicina clinica e fra medici e farmacisti dipendenti o convenzionati con le strutture del servizio sanitario nazionale;

da un rappresentante del Ministero dell'industria, commercio e artigianato;

da due esperti di economia sanitaria designati dal ministro della sanità su proposta del Consiglio nazionale delle ricerche;

da tre esperti designati dalle regioni. Essi vengono scelti dal Presidente del Consiglio tra gli esperti designati uno ciascuno dalle regioni e, per quanto concerne la regione Trentino-Alto Adige, uno

dalla provincia di Trento e uno dalla provincia di Bolzano.

Il comitato di cui al precedente comma è nominato con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del ministro della sanità, ed è rinnovato ogni tre anni.

Il prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale deve uniformarsi ai principi dell'efficacia terapeutica, della economicità del prodotto, della semplicità e chiarezza nella classificazione e dell'esclusione dei prodotti da banco.

Il ministro della sanità provvede entro il 31 dicembre di ogni anno ad aggiornare il prontuario terapeutico con la procedura di cui al terzo comma.

Fino all'approvazione del prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale di cui al presente articolo, resta in vigore il prontuario di cui all'articolo 9 della legge 19 agosto 1974, n. 386 ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

L'industria di Stato e a partecipazione statale produce i principi attivi, assicura la produzione dei farmaci fondamentali e garantisce livelli adeguati di ricerca. A tal fine il servizio sanitario nazionale utilizza anche le strutture dell'Istituto farmaceutico militare che viene ad esso trasferito.

La ricerca è programmata e diretta dal servizio sanitario nazionale.

Nella farmacopea ufficiale sono compresi solo farmaci a denominazione rigorosamente scientifica e di comprovata efficacia terapeutica.

27. 3. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

Al secondo comma, sopprimere la lettera e).

27. 4. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

Sostituire il terzo, quarto, quinto, sesto e settimo comma con i seguenti:

Il ministro della sanità, sentiti il Consiglio sanitario nazionale e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori dipendenti ed autonomi, provvede entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge alla revisione e alla riduzione del numero dei farmaci compresi nella farmacopea ufficiale, secondo i principi esposti nel terzo comma del presente articolo.

Il Ministero della sanità entro il 31 dicembre di ogni anno provvede ai necessari aggiornamenti.

Fino all'approvazione della nuova farmacopea resta in vigore il prontuario di cui all'articolo 9 della legge 19 agosto 1974, n. 386.

27. 5. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di svolgerli.

CASTELLINA LUCIANA. Mi pare che qui si dovrebbe vedere la coerenza di tutto quanto è stato detto durante l'illustrazione degli argomenti contrari ai miei emendamenti. Ci si è pronunciati per una lotta contro il consumo e lo spreco di farmaci. Ebbene, ritengo che, se si vuole essere veramente efficaci in questa lotta contro il consumismo inutile dei farmaci, esista un modo molto più diretto ed efficace che non quello di far pagare ai malati le medicine; il che rappresenterebbe una soluzione che, sperimentata in altri paesi, non ha dato l'effetto sperato.

La soluzione cui desidero fare cenno è quella di regolare questo caotico mercato dei farmaci in Italia, che è caratterizzato da una pleora di specialità, di cui la gran parte notoriamente inutili. Basti ricordare che nel 1975 esistevano 8.932 specialità in circolazione in Italia, contro circa 3 mila in Gran Bretagna, e basta ricordare che per altri preparati inutili siamo al primo posto nel consumo dei farmaci. Ci sono due modi, quindi, per ovviare a questa situazione: la riduzione

drastica della lista di questi farmaci ed il ruolo che deve essere attribuito ai tre grandi complessi a partecipazione statale che operano in questo campo, affinché sia affidata ad essi, e solo ad essi, la produzione dei farmaci fondamentali, in modo che venga assolta una funzione calmieratrice sul mercato farmaceutico. Questo è il senso degli emendamenti che noi abbiamo presentato.

Si tratta di una questione vitale; se non si mettono le mani sul mercato farmaceutico, non dico attraverso la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica (antica rivendicazione della sinistra italiana, poi abbandonata), ma, se non altro, attraverso questo ruolo da conferire alle aziende a partecipazione statale, è del tutto inutile che si parli di questa materia.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

L'industria dello Stato e delle partecipazioni statali assicura la produzione dei farmaci fondamentali e garantisce i livelli di ricerca adeguati. Si utilizzano anche le strutture dell'Istituto farmaceutico militare, che viene assorbito dallo Stato. Nella farmacopea ufficiale, sono compresi solo farmaci a denominazione rigorosamente scientifica e di comprovata efficacia terapeutica.

27. 6. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO
EMMA, MELLINI.

Dopo il sesto comma, aggiungere i seguenti:

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge il ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, approva con proprio decreto il prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale.

L'Istituto superiore di sanità formula la proposta del prontuario con l'osservanza dei seguenti principi:

efficacia terapeutica ed economicità del prodotto;

semplicità e chiarezza nella classificazione;

esclusione di ogni prodotto di non provata efficacia terapeutica;

esclusione dei prodotti da banco.

Le regioni, entro il 30 giugno di ogni anno trasmettono al ministro della sanità proposte motivate in ordine al prontuario.

Il ministro, viste le proposte delle regioni e sentito il Consiglio superiore di sanità, provvede entro il 31 dicembre di ogni anno ad aggiornare il prontuario terapeutico.

27. 7. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO
EMMA, MELLINI.

FACCIO ADELE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Noi pensiamo che vi sia effettivamente uno spreco e una esagerazione di specialità farmaceutiche, molte delle quali gravemente dannose per la salute dei cittadini. Si tratta di un fatto studiato, esaminato e pubblicizzato abbondantemente non solo dalle riviste farmaceutiche specializzate, ma anche dai settimanali a grande tiratura come *l'Espresso* e *Panorama*.

Questa mania del farmaco, in Italia, è legata alla mancanza di cultura sanitaria, poiché nelle scuole tutto si insegna meno che quello che riguarda la salute dei cittadini ed il funzionamento del nostro corpo: questo proprio non lo si insegna affatto. Conseguentemente, al minimo disturbo, si crede di dover ricorrere al farmaco, proprio perché non è mai stata fatta una adeguata istruzione sanitaria.

Ne deriva che l'industria farmaceutica nel nostro paese lavora veramente sulla pelle e a danno della gente. È inutile ricordare ancora una volta gli esempi di

Seveso, della Roche e delle varie produzioni farmaceutiche, se poi si ottengono i risultati che tutti abbiamo visto.

Sarebbe essenziale che si controllasse questa produzione, affidandola alle partecipazioni statali, alle industrie di Stato, soprattutto adoperando la produzione dell'Istituto farmaceutico militare: sarebbe già un modo per ristrutturare queste inutili e superflue spese militari per le quali il bilancio dello Stato va sperperato in maniera grandiosa.

Riteniamo, quindi, che nella farmacia ufficiale debbano venire compresi soltanto farmaci rigorosamente sicuri e la cui efficacia sia stata provata. Purtroppo, quella della produzione farmaceutica è una « giungla selvaggia »; sarebbe molto importante che venisse dato un colpo di accetta per sfrondarne una buona parte. Proprio per questo noi abbiamo fatto una proposta che ci sembra adatta a sfrondare questa speculazione e questo massacro sulla pelle della gente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, premettere le parole:
La registrazione.

27. 2. DELFINO, D'AQUINO, CERULLO, CERQUETTI, PALOMBY ADRIANA.

L'onorevole Delfino ha facoltà di svolgerlo.

DELFINO. Questo primo comma dello articolo 27 è una affermazione di principio, la premessa di ordine generale al secondo comma che, in sostanza, è una specie di legge delega, perché si rinvia ad una legge dello Stato una serie di norme relative alla autorizzazioni, alla distribuzione ed ai prezzi dei farmaci.

In questa premessa del primo comma, invece, ci si riferisce solamente alla produzione ed alla distribuzione. Il mio emendamento tende a completare questa premessa, comprendendovi anche l'aspetto essenziale della registrazione. L'autorizzazione, in definitiva, coincide con la registra-

zione, per cui anche quest'ultima deve rientrare nei principi generali di interesse pubblico.

Quindi, si tratta di un emendamento che serve a completare il principio contenuto nella prima parte dell'articolo 27.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire la lettera e) con la seguente:

e) per la sperimentazione e per la brevettabilità dei farmaci.

27. 8.

DE COSMO.

L'onorevole de Cosmo ha facoltà di svolgerlo.

DE COSMO. Il mio emendamento tende ad inserire alla lettera e) del secondo comma, le parole: « per la sperimentazione ». Ritengo, infatti, che anche la sperimentazione, oltre che la brevettabilità dei farmaci, debba essere opportunamente regolamentata.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, dopo il quinto capoverso, aggiungere il seguente: da un rappresentante per ciascuna delle Federazioni nazionali degli ordini dei medici e dei farmacisti.

27. 10.

ZANONE, BOZZI, COSTA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al quinto comma, sostituire le parole: della semplicità e chiarezza nella classificazione e dell'esclusione dei prodotti da banco, *con le seguenti:* della semplicità e chiarezza nella classificazione, della obbligatorietà della prescrizione medica e della esclusione dei medicinali da banco. Per

medicinali da banco si intendono i farmaci aventi le seguenti caratteristiche:

1) composizione: deve trattarsi di principi attivi già largamente impiegati in terapia con esclusione, quindi, dei farmaci nuovi, per almeno cinque anni dalla loro immissione in commercio. Lo stesso vale per le associazioni medicamentose che dovranno essere state largamente sperimentate, con esclusione quindi di quelle di nuova introduzione in terapia;

2) indicazioni terapeutiche: dovranno riguardare entità morbose o disturbi per i quali la valutazione dei sintomi può in genere essere effettuata dallo stesso paziente. Deve cioè trattarsi, in pratica, del tipico rimedio sintomatico per disturbi passeggeri o di lieve entità;

3) via di somministrazione: sono escluse la via parenterale e quella aerosol;

4) marchio: non sono ammessi tra i medicinali da banco farmaci il cui marchio sia totalmente o parzialmente comune a quello di farmaci soggetti a prescrizione medica obbligatoria;

5) prescrivibilità: i medicinali da banco saranno esenti dall'obbligo di vendita con ricetta medica.

27. 1. USELLINI, IOZZELLI, VERNOLA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma aggiungere, in fine, la seguente lettera:

f) sono dettate norme per definire le caratteristiche e disciplinare la immissione in commercio dei farmaci da banco.

27. 11.

Sopprimere i commi terzo, quarto, quinto, sesto, settimo.

27. 12.

Al secondo comma, lettera a), dopo le parole: delle autorizzazioni, aggiungere le parole: alla produzione e.

27. 15

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerli ed è pregato altresì di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 27.

MORINI, *Relatore per la maggioranza.* Il primo di questi emendamenti tende ad assorbire la sostanza dell'emendamento Usellini 27. 1 che ha sollevato la questione del cosiddetto prodotto da banco, ampiamente citato anche in recenti leggi, senza che siano mai state disciplinate la natura e la definizione di questo prodotto da banco. Riteniamo di non accogliere il testo dell'emendamento 27. 1, perché in questa riserva di futura legislazione, qual è tutto l'articolo 27, è più opportuno prevedere una lettera f) che rinvii alla sede sopradetta la definizione delle caratteristiche dei farmaci da banco, disciplinandone l'immissione in commercio.

Con l'emendamento 27. 15, preciso che nella riserva di futura legislazione non esiste solo l'autorizzazione alla immissione in commercio, perché bisogna prevedere anche la disciplina della produzione, prima dell'autorizzazione o registrazione come suol dirsi comunemente.

Circa gli altri emendamenti, sono contrario all'emendamento Castellina Luciana 27. 3: personalmente, ritengo che oggi sia difficile ipotizzare una economia di costi chiamando in causa industrie di Stato. Sono contrario anche agli emendamenti Pannella 27. 6 e Delfino 27. 2, per le motivazioni che ho esposto: la dizione: « autorizzazione all'immissione in commercio » vale « registrazione ».

DELFINO. Questo viene dopo, non è nella premessa!

MORINI, *Relatore per la maggioranza.* Sono contrario agli emendamenti Castellina Luciana 27. 4 e de Cosmo 27. 8, ed

invito il presentatore a ritirare quest'ultimo emendamento: quanto esso prevede è già contenuto nella lettera *d*), ove si disciplina la sperimentazione clinica, precedente l'autorizzazione. Sono contrario agli emendamenti Castellina Luciana 27. 5, Zanone 27. 10 (per i motivi esposti in merito al nostro emendamento 27. 11) e Pannella 27. 7, anche se questi miei pareri, ad onor del vero, farebbero riferimento all'articolo aggiuntivo 27. 01 presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Sono contraria all'emendamento Castellina Luciana 27. 3 che intende affidare all'industria di Stato la produzione di farmaci fondamentali; riprendendo l'argomento relativo all'emendamento 27. 5, devo dire però che, in occasione dell'approvazione del disegno di legge sulla nuova disciplina dell'informazione, della pubblicità e dell'introduzione del *ticket* al Senato, ho preso l'impegno (che ribadisco qui) a nome del Governo, di arrivare, entro il termine del 30 giugno e del 31 dicembre, a due consistenti revisioni del prontuario farmaceutico, che è troppo ricco di medicinali, rispetto anche ai dati espressi dall'Organizzazione mondiale della sanità.

In relazione alla sentenza della Corte costituzionale, la nuova disciplina che dovremo produrre per la brevettabilità dei farmaci, e quindi anche per la revisione della stessa certificazione, dovrebbe essere un disincentivo ad una produzione di farmaci, che certamente non è rispondente ad esigenze scientifiche, ma è determinata soprattutto da fatti commerciali non sempre seri.

Esprimo parere contrario all'emendamento Pannella 27. 6 e all'emendamento Delfino 27. 2. Invito l'onorevole de Cosmo a ritirare l'emendamento 27. 8, dato che l'esigenza relativa alla sperimentazione è contenuta nella lettera *d*) del testo della Commissione. Esprimo parere contrario agli emendamenti Castellina Luciana 27. 4 e 27. 5.

Invito l'onorevole Usellini a ritirare l'emendamento 27. 1, che viene di fatto assorbito nelle modifiche preposte dall'emendamento della Commissione. Esprimo parere contrario agli emendamenti Pannella 27. 7 e Zanone 27. 10 e parere favorevole agli emendamenti della Commissione 27. 11, 27. 12 e 27. 15.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 27. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Adele Faccio, mantiene l'emendamento Pannella 27. 6, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Delfino, mantiene il suo emendamento 27. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DELFINO. Lo ritiro, signor Presidente, perché la sua eventuale reiezione costituirebbe un assurdo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 27. 15, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 27. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1978

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole de Cosmo, mantiene il suo emendamento 27. 8, che la Commissione e il Governo hanno invitato a ritirare?

DE COSMO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento della Commissione 27. 11, accettato dal Governo.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 27. 12, accettato dal Governo.

(*E approvato*).

L'approvazione dell'emendamento della Commissione 27. 12 preclude la votazione degli emendamenti Castellina Luciana 27. 5, Zanone 27. 10 e Usellini 27. 1, che si riferiscono ai commi soppressi per effetto di tale votazione.

Onorevole Adele Faccio, mantiene lo emendamento Pannella 27. 7, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 27 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*E approvato*).

La Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 27 aggiungere il seguente articolo 27-bis:

Il ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, approva con proprio decreto il prontuario terapeutico del

servizio sanitario nazionale, previa proposta di un comitato composto:

dal ministro della sanità, che lo presiede;

dal direttore generale del servizio farmaceutico del Ministero della sanità;

dal direttore dell'Istituto superiore di sanità;

dai direttori dei laboratori di farmacologia e di chimica del farmaco dell'Istituto superiore di sanità;

da sette esperti designati dal ministro della sanità, scelti fra docenti universitari di farmacologia e di medicina clinica e fra medici e farmacisti dipendenti o convenzionati con le strutture del servizio sanitario nazionale;

da un rappresentante del Ministero dell'industria, commercio e artigianato;

da due esperti di economia sanitaria designati dal ministro della sanità su proposta del Consiglio nazionale delle ricerche;

da tre esperti designati dalle regioni. Essi vengono scelti dal Presidente del Consiglio tra gli esperti designati uno ciascuno dalle regioni e, per quanto concerne la regione Trentino-Alto Adige, uno dalla provincia di Trento e uno dalla provincia di Bolzano.

Il comitato di cui al precedente comma è nominato con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del ministro della sanità, ed è rinnovato ogni tre anni.

Il prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale deve uniformarsi ai principi dell'efficacia terapeutica, della economicità del prodotto, della semplicità e chiarezza nella classificazione e dell'esclusione dei prodotti da banco.

Il ministro della sanità provvede entro il 31 dicembre di ogni anno ad aggiornare il prontuario terapeutico con la procedura di cui al primo comma.

Fino all'approvazione del prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale di cui al presente articolo, resta in vigore il prontuario di cui all'articolo 9 del de-

creto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386.

27. 01.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerlo.

MORINI, *Relatore per la maggioranza*. Si tratta della ristesa autonoma della seconda parte dell'ex articolo 27, che è ampiamente nota.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo articolo aggiuntivo ?

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo della Commissione 27. 01, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 28. Se ne dia lettura.

REGGIANI, *Segretario*, legge:

« L'informazione scientifica sui farmaci è compito del servizio sanitario nazionale.

Sino all'entrata in vigore della nuova disciplina generale dei farmaci, di cui al precedente articolo 27, è fatto divieto di propaganda e di pubblicità di tutti i medicinali con ogni mezzo, ivi compresa la stampa e la radiotelevisione.

Il ministro della sanità, sentito il consiglio sanitario nazionale, viste le proposte delle regioni, dell'Istituto superiore e di ricerca, nonché delle industrie farmaceutiche, tenuto conto delle direttive comunitarie, predispone un programma annuale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria, e detta norme per la regolamentazione del predetto servizio e dell'attività degli informatori scientifici.

Nell'ambito del programma annuale di cui al precedente comma l'informazione scientifica sui farmaci può essere svolta

anche da imprese titolari delle autorizzazioni alla immissione in commercio dei medicinali, previa autorizzazione e sotto il controllo del ministro della sanità ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 28 con il seguente:

L'informazione scientifica sui farmaci è compito del servizio sanitario nazionale.

Il ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, viste le proposte delle regioni, dell'Istituto superiore di sanità e degli istituti universitari e di ricerca, tenuto conto delle direttive comunitarie, predispone un programma annuale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria, prevedendo adeguate forme e mezzi pubblici di informazione biomedica e farmacologica ad uso di tutti gli operatori sanitari.

Il ministro della sanità, inoltre, detta norme per la regolamentazione del predetto servizio e dell'attività degli informatori scientifici tenendo conto anche della esigenza di realizzare un canale informativo di ritorno.

È vietata ogni forma di propaganda farmaceutica comunque svolta dalle industrie farmaceutiche.

28. 2. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLINA LUCIANA. Anche questo emendamento rientra nel discorso sullo spreco. Con esso proponiamo che il ministro della sanità, insieme al Consiglio sanitario nazionale, all'Istituto superiore di sanità, agli istituti universitari e di ricerca, predisponga un programma annuale per l'informazione scientifica sui farmaci, collegata all'educazione sanitaria, prevedendo adeguati mezzi pubblici di informazione biomedica e farmacologica ad uso di tutti gli operatori sanitari. Questo per sopprimere la propaganda farmaceutica, comunque svolta, che sappiamo essere mo-

tivo di spreco enorme, che assorbe oggi il 20 per cento del fatturato.

Non aggiungo altro perché di questo abbiamo già parlato in sede di illustrazione degli altri emendamenti. Si tratta, a mio giudizio, di una questione essenziale. Se si vuole davvero bonificare questa giungla dell'industria farmaceutica, si impedisca almeno la propaganda, fatta attraverso la radio e la stampa, che rappresenta non solo uno spreco ma anche un enorme danno, perché sappiamo che nella gran parte dei casi è arbitraria e serve solamente ad indurre ad un consumo di farmaci dannoso ed inutile.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 28 con il seguente:

L'informazione scientifica sui farmaci è compito del servizio sanitario nazionale.

Il ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, viste le proposte delle regioni, dell'Istituto superiore di sanità e degli istituti universitari e di ricerca, tenuto conto delle direttive comunitarie, predispose un programma annuale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria, prevedendo adeguate forme e mezzi pubblici di informazione biomedica e farmacologica ad uso di tutti gli operatori sanitari.

Il ministro della sanità, inoltre, detta norme per la regolamentazione del predetto servizio e dell'attività degli informatori scientifici, tenendo conto delle esigenze di realizzare un canale informativo di ritorno.

È vietata ogni forma di propaganda farmaceutica, comunque svolta dalle industrie farmaceutiche.

28. 6. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO
EMMA, MELLINI.

FACCIO ADELE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Si tratta, quanto alla formulazione, di un emendamento analogo a quello precedente. Comunque, le ragioni della presentazione di questo emendamento sono quelle di favorire l'informazione sanitaria e farmacologica. Noi pensiamo cioè che sia importantissimo che gli operatori sanitari si rendano conto di quanto la propaganda fatta dalle aziende produttrici sia contraria, anzi dannosa, alla salute della gente.

D'altronde, ritengo che base fondamentale della riforma sanitaria debba essere quella di prevenire qualunque forma di malattia e quindi di intervento sanitario, medico, farmaceutico. Quindi, insistiamo perché si faccia tutto il possibile per prevenire l'uso dei farmaci e perché venga abolita qualunque forma di pubblicità farmacologica, sostituendola con una essenziale operazione di informazione farmacologica, ovviamente, per il momento ed in questo contesto, a livello di preparazione del personale sanitario. È un discorso che dovrebbe essere portato nelle scuole e a disposizione veramente del pubblico attraverso la televisione e la radio, perché in Italia manchiamo completamente di una adeguata cultura farmacologica e sanitaria.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 28 con il seguente:

Compito del Servizio sanitario nazionale è di fornire un'informazione scientifica sui farmaci e di controllare quella che le imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali sono tenute a fornire sui loro prodotti.

L'informazione scientifica fornita al Servizio sanitario nazionale e il controllo su quella delle imprese spetta al Ministero della sanità. Alle regioni e alle unità sanitarie locali spetta l'aggiornamento professionale e l'educazione sanitaria della popolazione per quanto attiene l'informazione sui farmaci.

L'informazione fornita dal Ministero della sanità oltre che agli operatori sani-

tari sarà inviata agli informatori dipendenti dalle imprese titolari dell'autorizzazione alla immissione in commercio dei medicinali; gli informatori dovranno contribuire al monitoraggio degli effetti dei farmaci, in particolare di quelli collaterali, sia per quanto riguarda i farmaci da tempo in commercio, sia, e con particolare attenzione, per quanto riguarda i farmaci di nuova introduzione.

L'informazione scientifica su una data specialità medicinale, autorizzata sotto forma del foglietto illustrativo e comunque preparata dal Ministero della sanità, dovrà essere consegnata al medico visitato dall'informatore farmaceutico in aggiunta a qualsiasi altro materiale informativo approntato dalla impresa e distribuito al medico dall'informatore.

È vietata ogni forma di propaganda al pubblico dei farmaci.

28. 7. BALZAMO, TIRABOSCHI, GIOVANARDI, FRASCA.

TIRABOSCHI. Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento per due motivi. Perché è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento un disegno di legge sulla disciplina dell'informazione scientifica e perché la Commissione ha approntato un nuovo testo dell'articolo 28, che condividiamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: e delle aziende titolari delle autorizzazioni alla immissione in commercio dei medicinali, sotto il controllo del Ministero per la sanità.

28. 3. QUIETI, ALIVERTI.

Al secondo comma, dopo la parola: medicinali, aggiungere le seguenti: per i quali è previsto l'obbligo di ricetta medica.

28. 4. QUIETI, ALIVERTI.

Sopprimere il quarto comma.

28. 5. QUIETI, ALIVERTI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo la parola: medicinali, aggiungere le seguenti: soggetti a prescrizione medica obbligatoria.

28. 1. USELLINI, IOZZELLI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire i commi secondo, terzo e quarto con i seguenti:

È vietata ogni forma di propaganda e di pubblicità presso il pubblico dei farmaci sottoposti all'obbligo della presentazione di ricetta medica e comunque di quelli contenuti nel prontuario terapeutico approvato ai sensi dell'articolo 27-bis.

Sino all'entrata in vigore della nuova disciplina generale dei farmaci di cui all'articolo 27, il ministro della sanità determina con proprio decreto i limiti e le modalità per la propaganda e la pubblicità presso il pubblico dei farmaci diversi da quelli indicati nel precedente comma, tenuto conto degli obiettivi di educazione sanitaria di cui al comma successivo e delle direttive in materia della Comunità economica europea.

Il ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, viste le proposte delle regioni, tenuto conto delle direttive comunitarie e valutate le osservazioni e proposte che perverranno all'Istituto superiore di sanità e dagli istituti universitari e di ricerca, nonché dall'industria farmaceutica, predispone un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria, e detta norme per la regolamentazione del predetto servizio e dell'attività degli informatori scientifici.

Nell'ambito del programma di cui al precedente comma, le unità sanitarie lo-

cali e le imprese titolari delle autorizzazioni all'ammissione in commercio dei farmaci svolgono informazione scientifica sotto il controllo del Ministero della sanità.

Il programma per l'informazione scientifica deve, altresì, prevedere i limiti e le modalità per la fornitura al medico chirurgo di campioni gratuiti di farmaci.

28. 8.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerlo. È pregato altresì di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 28.

MORINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non poteva non tener conto che la settimana scorsa l'altro ramo del Parlamento, nel disciplinare la partecipazione degli utenti alla spesa farmaceutica, ha anche disciplinato il settore della pubblicità e dell'informazione farmaceutica in un testo molto preciso, che ha ottenuto il consenso unanime di quel ramo del Parlamento.

Per questo motivo, fatto salvo il primo comma dell'articolo 28 nel testo della Commissione, che è molto importante perché prevede che l'informazione scientifica sia un compito complessivo del servizio sanitario nazionale, abbiamo riformulato gli altri commi, tenendo conto di quanto è stato fatto al Senato. Vorrei quindi pregare i colleghi che hanno presentato i vari emendamenti di ritirarli, in quanto il testo predisposto dalla Commissione è tutt'altro che permissivo e non consente certo una propaganda generalizzata e senza controllo. Sono infatti previsti precisi divieti di propaganda e di pubblicità, in tutti i casi in cui ciò sia necessario ed essenziale. Si prevede poi anche un tipo di informazione scientifica generale, frutto di un programma coordinato dal Ministero; nel contempo, si tiene conto della necessità delle imprese produttrici di svolgere, come è loro diritto-dovere, una propria attività di informazione sui prodotti che, previo permesso del Ministero, immettono in commercio.

Quello della Commissione è quindi un testo molto serio e preciso, che mette al riparo dagli abusi registrati nel passato; quindi merita di essere accolto anche dai colleghi che hanno presentato loro emendamenti. Nel caso però che tali colleghi dovessero insistere sulle loro proposte di modifica, sarei costretto ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Avendo il Governo contribuito alla stesura del provvedimento approvato dal Senato in merito alla nuova disciplina della pubblicità e dell'informazione farmaceutica, cosciente come è di quanto ciò sia essenziale ai fini della tutela della salute dei cittadini, in quanto tende a frenare un consumismo che è in questo settore veramente nocivo; e concordando il Governo su quanto è stato detto in quest'aula a proposito della necessità di ampliare le attività di educazione sanitaria (scopo per il quale stiamo predisponendo un programma, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione e con la RAI-TV), invito a mia volta i proponenti a ritirare i loro emendamenti, alla luce della nuova formulazione dell'articolo proposto dalla Commissione, formulazione che ha in sostanza accolto quanto previsto dagli altri emendamenti. Nel caso però gli emendamenti vengano mantenuti, esprimo parere contrario.

Il Governo presenta tuttavia un subemendamento al terzo comma del nuovo testo elaborato dalla Commissione, al fine di prevedere anche il parere del Consiglio superiore della sanità, cioè dell'organo scientifico di cui il ministro della sanità sente sempre il parere in questi casi.

Il subemendamento è del seguente tenore:

Al terzo comma, dell'emendamento della Commissione 28. 8, dopo le parole: il Consiglio sanitario nazionale, aggiungere le parole: e il Consiglio superiore della sanità.

0. 28. 8. 1.

Ne raccomando alla Camera l'approvazione, assieme all'emendamento della Commissione 28. 8, che accetto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo subemendamento del Governo ?

MORINI, *Relatore per la maggioranza*. Questo subemendamento trae origine dal testo dell'articolo 6 del nuovo provvedimento approvato dal Senato per la disciplina della partecipazione degli utenti alla spesa farmaceutica e dell'informazione. Nel testo del Senato questa dizione aveva un suo significato, in quanto il Senato legifera sullo stato attuale della legislazione e dell'ordinamento amministrativo dello Stato, in cui il Consiglio superiore della sanità si presenta come massimo organo consultivo del Ministero della sanità. Ora il testo della Commissione prevede, in un preciso articolo in cui si parla di riordino del Ministero della sanità, che nell'ambito di detto riassetto possa essere configurato il nuovo ordinamento del Consiglio superiore della sanità. In prospettiva, quindi, l'assetto definitivo del Consiglio superiore della sanità dipende dall'esercizio di una delega, che il Governo potrà fare in un modo o nell'altro.

Per questo motivo pregherei il ministro di tener presente che in futuro, una volta definito l'assetto definitivo del Consiglio superiore della sanità, il ministro lo potrà consultare liberamente, per ricevere un parere facoltativo che il ministro potrà sempre acquisire. Qualora invece, nel prosieguo dei nostri lavori, il testo venisse modificato per la parte attinente al futuro assetto del Consiglio superiore della sanità, noi ci troveremmo costretti a tornare sulla nostra decisione e a modificare questa dizione. Non è impedito, anche in assenza di una posizione esplicita in questo senso, sentire in futuro il Consiglio superiore della sanità. Ma, oggi come oggi — posto che su questa dizione a suo tempo il Comitato ristretto non si è trovato concorde — mi troverei costretto ad esprimere un parere contrario, a norme della mag-

gioranza della Commissione. Invito, quindi, il ministro a considerare l'opportunità di non insistere per la votazione del subemendamento 0. 28. 8. 1 perché, fra l'altro, vi è fin d'ora tale previsione testuale nel provvedimento approvato dal Senato per la disciplina della partecipazione degli utenti alla spesa farmaceutica e dell'informazione e che ritengo la Camera approverà senza modifiche sostanziali. Per quanto concerne il futuro, possiamo anche riconsiderare tale eventualità in sede di esame dell'articolo sul riordino del Ministero della sanità.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della sanità, dopo le dichiarazioni del relatore per la maggioranza mantiene il subemendamento 0. 28. 8. 1 ?

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, qualora la volontà del Parlamento si esprimesse in maniera diversa sul ruolo attuale del Consiglio superiore della sanità, naturalmente il Governo ne trarrebbe tutte le conclusioni. Ma oggi il Consiglio superiore della sanità è un organismo che ha dei compiti precisi; per cui veramente io, come ministro della sanità, non posso che mantenere il subemendamento che ho presentato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro della sanità.

Passiamo ai voti. Chiederò ora ai presentatori degli identici emendamenti Castellina Luciana 28. 2 e Pannella 28. 6, non accettati dalla Commissione né dal Governo, se insistano per la votazione.

CASTELLINA LUCIANA. Insisto, signor Presidente.

FACCIO ADELE. Anch'io insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Castellina Luciana 28. 2 e Pannella 28. 6.

(Sono respinti).

Poiché nessuno dei firmatari degli emendamenti Quieti 28. 3, 28. 4 e 28. 5 ed Usellini 28. 1 è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione il subemendamento del Governo 0. 28. 8. 1, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 28. 8, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 28, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 29. Se ne dia lettura.

REGGIANI, *Segretario*, legge:

« Il ministro della sanità può emettere ordinanze di carattere contingibile e urgente, in materia di igiene e sanità pubblica e di polizia veterinaria, con efficacia estesa all'intero territorio nazionale o a parte di esso comprendente più regioni.

La legge regionale stabilisce norme per l'esercizio delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica e di polizia veterinaria, ivi comprese quelle già esercitate dagli uffici del medico provinciale e del veterinario provinciale e dagli ufficiali sanitari e veterinari comunali o consortili, ripartendo le rispettive competenze tra i sindaci e il presidente della giunta regionale e gli organi di gestione delle unità sanitarie locali e di direzione tecnico-sanitaria di cui al secondo comma, punto 3, dell'articolo 15.

Nelle medesime materie sono emesse dal presidente della giunta regionale o dal sindaco ordinanze di carattere contingibile ed urgente, con efficacia estesa rispettivamente alla regione o a parte del suo territorio comprendente più comuni e al territorio comunale.

I trattamenti sanitari obbligatori di cui al successivo articolo 30 sono sempre disposti dal sindaco.

Sono fatte salve in materia di ordinanze, di accertamenti preventivi, di istruttorie o di esecuzione dei relativi provvedimenti le attività di istituto delle forze armate e degli organi di polizia che, nel quadro delle suddette misure sanitarie, ricadono sotto la responsabilità delle competenti autorità ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole da: e gli organi di gestione, fino al termine del comma, con le seguenti: e, ai fini della acquisizione dei necessari accertamenti tecnici, le unità sanitarie locali.

29. 3. AGNELLI SUSANNA, BOGI.

L'onorevole Bogi ha facoltà di svolgerlo.

BOGI. Lo dò per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il quarto comma.

29. 1. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLINA LUCIANA. Questo emendamento è analogo ad altre proposte e praticamente si illustra da sé.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il quarto comma.

29. 2. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI.

L'onorevole Adele Faccio, quale cofirmataria, ha facoltà di svolgerlo.

FACCIO ADELE. Si chiede, con questo emendamento, di sopprimere il quarto comma dell'articolo 29, che fa riferimento ai trattamenti sanitari obbligatori, di cui si parla nel successivo articolo 30. Poiché penso, dal momento che è stata predisposta una particolare legge, che nell'articolo 30 sia mutato qualcosa, e infatti, tutto è cambiato, a maggior ragione questo emendamento deve essere accolto.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, dopo le parole: sanità pubblica, aggiungere le altre: di vigilanza sulle farmacie.
29. 5

Al secondo comma, sopprimere le parole da: ripartendo, fino alla fine del comma.
29. 6

Al secondo comma, in fine, aggiungere le parole: e disciplina il trasferimento dei beni e del personale relativi.
29. 7

All'ultimo comma, sopprimere le parole: e degli organi di polizia.
29. 8

Aggiungere, in fine, il seguente comma: Sono altresì fatti salvi i poteri degli organi dello Stato preposti in base alle leggi vigenti alla tutela dell'ordine pubblico.
29. 9

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerli ed è pregato altresì di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 29.

MORINI, *Relatore per la maggioranza.* Con il primo degli emendamenti da noi presentati, si vuole inserire nella materia riservata alla legislazione regionale anche

la vigilanza sulle farmacie. Il successivo, intende affermare un principio, senza, però, entrare in particolari che potranno essere risolti più opportunamente dalla legislazione regionale.

Il terzo, invece, è conseguente all'aspetto della soppressione di alcuni uffici, come quello dei medici provinciali; la legislazione regionale, pertanto, dovrà preoccuparsi di trasferire il relativo personale. La disciplina più minuta di questo trasferimento è contenuta negli articoli successivi.

L'ultimo emendamento, invece, tende a precisare i poteri degli organi dello Stato preposti all'ordine pubblico e, in particolare, i poteri prefettizi, al fine di evitare conflitti di competenza con le ordinanze delle autorità sanitarie.

Premessa questa illustrazione, mi sembra che l'emendamento 29. 3 debba considerarsi superato, in quanto gli emendamenti della Commissione sono volti a sopprimere quelle parti dell'articolo cui esso si riferisce.

Esprimo parere favorevole agli emendamenti 29. 1, dell'onorevole Castellina e 29. 2 dell'onorevole Pannella, anche se la *ratio* del nostro consenso è diversa da quella che ha animato i presentatori, dal momento che intendiamo rivedere la intera materia nel successivo articolo 30.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità.* Esprimo parere favorevole a tutti gli emendamenti presentati dalla Commissione e agli emendamenti 29. 1 e 29. 2.

PRESIDENTE. Giustamente l'onorevole Morini ha fatto rilevare che l'emendamento 29. 3 potrebbe essere precluso nel caso in cui venissero approvati gli emendamenti presentati dalla Commissione.

BOGI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento della Commissione 29. 5, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 29. 6, accettato dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 29. 7, accettato dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Castellina Luciana 29. 1, identico all'emendamento Pannella 29. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 29. 8, accettato dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 29. 9, accettato dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 29, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(E approvato).

MORINI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, chiedo una breve sospensione, non superiore alla mezz'ora, trascorsa la quale il Comitato dei nove sarà sicuramente in grado di esprimere il proprio avviso in ordine agli articoli 19 e 20, accantonati nella seduta di ieri, e che rivestono grande importanza.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno accogliere questa richiesta. Sospendo pertanto la seduta.

La seduta sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18,30.

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. Comunico che è in corso di esame presso la V Commissione (Bilancio), in sede referente, il disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 113, concernente l'acceleramento delle procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie alle iniziative industriali del Mezzogiorno » (*approvato dal Senato*) (2209).

Nell'ipotesi che la Commissione ne concluda in tempo l'esame, chiedo che sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Nella seduta di domani la IV Commissione (Giustizia) in sede referente, esaminerà il disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione della giustizia » (*approvato dal Senato*) (2227).

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame, chiedo, sin d'ora, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in

sede legislativa del seguente progetto di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

PELLICANI ed altri: « Interpretazione autentica di alcune norme dell'articolo 14 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43 » (2202).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la VIII Commissione (Istruzione), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Modifica dei criteri di determinazione degli organici e delle procedure per il conferimento degli incarichi del personale docente e non docente nonché misure per l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche » (1888); DI GIESI ed altri: « Provvedimenti per i docenti compresi nelle graduatorie di cui alle leggi 28 luglio 1961, n. 831, 29 marzo 1965, n. 336, 25 luglio 1966, n. 603 e successive modificazioni e integrazioni, 28 marzo 1968, n. 359, 2 aprile 1968, n. 468 e 6 dicembre 1961, n. 1074 » (1016); ZOSO ed altri: « Immissione in ruolo e assegnazione di sede ai docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, artistica e professionale, aventi diritto a norma di legge speciali: 28 luglio 1961, n. 831, e successive modificazioni, 29 marzo 1965, n. 336, 25 luglio 1966, n. 603, e successive

modificazioni, 28 marzo 1969, n. 359, 2 aprile 1968, n. 468, 6 dicembre 1971, n. 1074 » (969) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 19 che ieri era stato accantonato. Se ne dia lettura nel testo della Commissione.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Le attività di prevenzione comprendono:

a) la ricerca, l'accertamento e il controllo dei fattori di nocività, di pericolosità e di deterioramento negli ambienti di vita e di lavoro, in applicazione delle norme di legge vigenti in materia e al fine di garantire il rispetto dei limiti massimi inderogabili di cui all'ultimo comma dell'articolo 3, nonché al fine della tenuta dei registri di cui al penultimo comma dell'articolo 25;

b) la comunicazione dei dati accertati, diffondendone la conoscenza, anche a livello di luogo di lavoro, presso le comunità di cittadini ed i gruppi di lavoratori ad essi interessati, sia direttamente che tramite gli organi del decentramento comunale e le rappresentanze sindacali;

c) la formulazione di prescrizioni dirette all'eliminazione dei fattori di rischio ed al risanamento di ambienti di vita e di lavoro, in applicazione delle norme di legge vigenti in materia, e la formulazione di prescrizioni inerenti all'esercizio delle attività delegate ai sensi del primo comma, lettere a), b), c) e d), dell'articolo 7;

d) la profilassi degli eventi morbosi, attraverso l'adozione delle misure idonee a prevenire l'insorgenza;

e) la formulazione, secondo le modalità previste nei regolamenti dei singoli comuni, di pareri preventivi obbligatori

sui progetti edilizi e sugli insediamenti abitativi, sui progetti ed insediamenti industriali o sulla ristrutturazione degli stessi, sui progetti ed insediamenti di tutte le attività produttive e sui piani urbanistici, al fine di accertarne la compatibilità con la tutela dell'ambiente e la difesa della salute della popolazione.

Per l'attività di prevenzione le unità sanitarie locali si avvalgono sia degli operatori dei presidi specialistici multizonali di cui al successivo articolo 20, sia, nell'ambito delle loro competenze tecniche e funzionali, degli operatori che erogano le prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione.

Gli interventi di prevenzione all'interno degli ambienti di lavoro vengono effettuati in stretto collegamento con i gruppi di lavoratori interessati, con riferimento a quanto disposto dall'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300 ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera a), sopprimere le parole: in applicazione delle norme vigenti in materia.

19. 7. TIRABOSCHI, GIOVANARDI, FRASCA.

Al primo comma, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) individuazione della natura chimica e schedatura delle sostanze presenti nel ciclo produttivo delle aziende operanti nel territorio della unità sanitaria locale, anche al fine della definizione di mappe di rischio; alle aziende è fatto obbligo di comunicare l'elenco delle sostanze e di precisarne la natura e la composizione.

19. 8. TIRABOSCHI, GIOVANARDI, FRASCA.

Al primo comma, lettera b), sopprimere le parole: e le rappresentanze sindacali.

19. 9. TIRABOSCHI, GIOVANARDI, FRASCA.

Al primo comma aggiungere, in fine, le seguenti lettere:

f) il collaudo e la verifica di macchine, impianti e mezzi di protezione prodotti, installati o utilizzati nel territorio dell'unità sanitaria locale;

g) gli esami di laboratorio sui prototipi dei prodotti da omologare ed i controlli sulla conformità dei prodotti di serie ai prototipi omologati dallo Stato ai sensi della lettera n) dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

h) le prescrizioni di sospensione dell'attività lavorativa nelle aziende o in loro reparti o per singole macchine o impianti, fino alla rimozione di accertate situazioni di nocività o di pericolosità.

19. 10. TIRABOSCHI, GIOVANARDI, FRASCA.

Dopo il primo comma, aggiungere i seguenti:

All'unità sanitaria locale sono attribuiti i compiti attualmente svolti dall'ispettorato del lavoro in materia di prevenzione, d'igiene e di controllo sullo stato di salute dei lavoratori, in applicazione a quanto disposto dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Per la tutela della salute dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente le unità sanitarie locali organizzano propri servizi d'igiene ambientale e di medicina del lavoro anche prevedendo presidi all'interno delle unità produttive.

19. 11. TIRABOSCHI, GIOVANARDI, FRASCA.

Al secondo comma, sostituire le parole: di igiene, *con la seguente:* sociosanitari.

19. 12. TIRABOSCHI, GIOVANARDI, FRASCA.

L'onorevole Tiraboschi ha facoltà di svolgerli.

TIRABOSCHI. Desidero fare una dichiarazione sull'insieme degli emendamenti presentati all'articolo 19 dal gruppo socialista. Gli emendamenti in questione tendono a stabilire un momento di chiarezza tra le competenze centrali e quelle periferiche in ordine all'attività prevenzionale. In essi vi è, a nostro avviso, una chiara individuazione dei compiti che le unità sanitarie locali debbono svolgere nel settore di cui trattasi, per prevenire e rimuovere le condizioni di rischio e di pericolosità presenti negli ambienti e nei luoghi di lavoro. In sostanza dunque, questi emendamenti tendono a definire un quadro dell'attività prevenzionale molto più chiaro rispetto al testo elaborato dalla Commissione.

In particolare, nell'emendamento 19.11 esiste una precisazione concernente gli ispettorati del lavoro, a nostro avviso necessaria e indispensabile, poiché in realtà le funzioni di detti ispettorati vengono trasferite, per quanto riguarda la prevenzione e la tutela della salute, alle unità sanitarie locali.

Non credo di dover aggiungere altro. Concludo affermando che si tratta di emendamenti particolarmente importanti, poiché l'articolo 19 è una delle norme-chiave della riforma sanitaria.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera a), sopprimere le parole da: e al fine, a: dell'articolo 25.

19.13. BOGI, AGNELLI SUSANNA.

L'onorevole Bogi ha facoltà di svolgerlo.

BOGI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bogi. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) la raccolta e l'elaborazione dei dati biostatici emergenti dalle prestazioni effettuate dalla unità sanitaria locale per la diagnosi e la cura e per la valutazione delle invalidità, nonché dai dati biostatici emergenti dalle prestazioni di medicina del lavoro e ciò, sia ai fini della programmazione di interventi di prevenzione nell'ambito del territorio dell'unità sanitaria locale, sia al fine di fornire i dati relativi al servizio regionale epidemiologico.

19.16. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI.

Al primo comma, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: in ogni caso, i dati accertati devono essere immediatamente comunicati a qualsiasi cittadino che ne faccia richiesta.

19.17. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI.

Al primo comma, lettera c), sostituire le parole: lettere a), b), c) e d), con le seguenti: lettere a), b), c), d) ed e).

19.18. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI.

Al primo comma, lettera e), dopo le parole: pareri preventivi obbligatori, aggiungere le seguenti: e vincolanti.

19.19. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI.

Al primo comma, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

f) la tutela dell'ambiente di vita dell'essere umano, mediante la prevenzione dei danni provocati dalla disordinata ed eccessiva concentrazione della popolazione nella città, dal disboscamento incontrollato.

lato, dalla carenza di una politica di protezione e sviluppo della fauna domestica e selvatica (19. 20)

19. 20. PANNELLA FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI.

Al secondo comma, dopo le parole: servizi di igiene, aggiungere le seguenti: e medicina del lavoro.

19. 22. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI.

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: sia dei contributi e consulenze di esperti e tecnici.

19. 21. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI.

Al secondo comma, aggiungere in fine, le parole: Per quanto concerne la prevenzione all'interno degli ambienti di lavoro, le unità sanitarie locali devono fornire, ove richieste dai gruppi di lavoratori interessati, i servizi necessari per quanto attiene alla lettera a) del primo comma del presente articolo, con riferimento a quanto disposto dall'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

19. 23. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI.

FACCIO ADELE. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Tutti i nostri emendamenti presentati all'articolo 19 hanno lo scopo di studiare i possibili mezzi perché la prevenzione costituisca un fatto serio e non soltanto formalistico. In questo senso pensiamo che sia estremamente importante che i dati biostatici raccolti ed elaborati servano soprattutto, oltre che per la diagnosi e la cura, per la valutazione del tipo di invalidità o di infermità che dagli stessi può derivare: tutto ciò soprattutto nel campo della medicina del la-

voro che è qualcosa di più recente rispetto a quella che era la legislazione sanitaria e, dunque, tutto da rivedere. Infine, gli interventi di prevenzione nell'ambito del territorio sono, oggi, ancora più importanti, in quanto siamo finalmente venuti a conoscere, molto diffusamente, quanto grave sia la situazione del territorio, dal punto di vista sanitario, dal punto di vista delle possibilità di cura e di recupero, e soprattutto dal punto di vista dei mezzi di prevenzione, allo scopo di evitare ulteriori danni ed ulteriori gravi fenomeni patologici, in rapporto alla situazione territoriale cui mi sono riferita.

Rimane, infine, il problema del servizio regionale epidemiologico. Sino a prima della seconda guerra mondiale si aveva il terrore delle epidemie. Vi era ancora chi aveva vissuto epidemie di colera, diffuse al principio del 1900. Oggi i giovani non sanno più cosa significhi epidemia, non sanno più cosa significhi possibilità di contagio. Esiste, dunque, purtroppo un certo rilassamento in ordine alle norme igieniche, anche in rapporto al grande stato di inquinamento delle acque, dell'aria, del territorio. È, dunque, necessario dare nuovo vigore alle prestazioni di carattere preventivo, anche nel campo epidemiologico.

Per quanto concerne i vari emendamenti in particolare, mi riservo eventualmente di intervenire dopo aver sentito la illustrazione dell'emendamento che si preannuncia da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera b), sopprimere le parole: e le rappresentanze sindacali.

19. 1. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

Al primo comma, lettera c), sopprimere le parole: in applicazione delle norme di legge vigenti in materia.

19. 2. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

Al primo comma, lettera e), sopprimere le parole: secondo le modalità previste nei regolamenti dei singoli comuni.

19. 3. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

Al primo comma, lettera e), dopo le parole: ristrutturazione degli stessi, *aggiungere le parole:* in relazione anche ai processi produttivi.

19. 4. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

Al primo comma, lettera e), aggiungere, in fine, le parole: e dei lavoratori interessati.

19. 5. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

Al secondo comma, sostituire le parole: di igiene, *con la seguente:* interdisciplinari.

19. 6. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di svolgerli.

CASTELLINA LUCIANA. Per quanto riguarda l'emendamento 19. 1, devo dire che nella formulazione attuale dell'articolo 19 viene fatta una distinzione di cui non si comprende il senso, o che semmai è equivoca, tra « direttamente » e « tramite le rappresentanze sindacali ».

Visto che le rappresentanze sindacali debbono essere intese solo come rappresentanze dirette dei lavoratori, e mai come strumenti esterni o separati, questa distinzione, ripeto, non si capisce. Questa osservazione, tra l'altro, è stata sollevata dalle stesse organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, signor Presidente, mi riservo anch'io di svolgerli eventualmente dopo che avrò sentito l'illustrazione degli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Vorrei allora pregare l'onorevole relatore per la maggioranza di illustrare gli emendamenti della Commis-

sione, per consentire ai presentatori di altri emendamenti di valutare se debbano ritirarli o meno.

L'emendamento e l'articolo aggiuntivo presentato dalla Commissione sono del seguente tenore:

Sostituire l'articolo 19 con il seguente:

Le attività di prevenzione comprendono:

a) la individuazione, l'accertamento ed il controllo dei fattori di nocività, di pericolosità e di deterioramento negli ambienti di vita e di lavoro, in applicazione delle norme di legge vigenti in materia e al fine di garantire il rispetto dei limiti massimi inderogabili di cui all'ultimo comma dell'articolo 3, nonché al fine della tenuta dei registri di cui al penultimo comma dell'articolo 25; i predetti compiti sono realizzati anche mediante collaudi, verifiche di macchine, impianti e mezzi di protezione prodotti, installati o utilizzati nel territorio dell'unità sanitaria locale in attuazione delle funzioni definite dall'articolo 14;

b) la comunicazione dei dati accertati, diffondendone la conoscenza, anche a livello di luogo di lavoro e di ambiente di residenza, sia direttamente che tramite gli organi del decentramento comunale e le rappresentanze sindacali;

c) la formulazione di misure idonee all'eliminazione dei fattori di rischio ed al risanamento di ambienti di vita e di lavoro, in applicazione delle norme di legge vigenti in materia e l'esercizio delle attività delegate ai sensi del primo comma, lettere a), b), c) e d) dell'articolo 7;

d) la formulazione di mappe di rischio facendo obbligo alle aziende di comunicare le sostanze presenti nel ciclo produttivo;

e) la profilassi degli eventi morbosi, attraverso l'adozione delle misure idonee a prevenire l'insorgenza;

f) la formulazione, secondo le modalità previste nei regolamenti dei singoli comuni, di pareri preventivi obbligatori sui progetti edilizi e sugli insediamenti

abitativi, sui progetti ed insediamenti industriali o sulla ristrutturazione degli stessi, sui progetti ed insediamenti di tutte le attività produttive e sui piani urbanistici e la difesa della salute della popolazione.

Nell'esercizio delle funzioni ad esse attribuite per l'attività di prevenzione le unità sanitarie locali, garantendo per quanto al punto *d*) del precedente comma la tutela del segreto industriale, si avvalgono degli operatori sia dei propri servizi di igiene, sia dei presidi specialistici multinazionali di cui al successivo articolo 20, sia di quelle che, nell'ambito delle loro competenze tecniche e funzionali, erogano le prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione.

Gli interventi di prevenzione all'interno degli ambienti di lavoro concernenti la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di misure necessarie ed idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, connesse alla particolarità del lavoro e non previste da specifiche norme di legge, sono effettuati sulla base di esigenze verificate congiuntamente con le rappresentanze sindacali ed il datore di lavoro, secondo le modalità previste dai contratti o accordi collettivi applicati nell'unità produttiva.

19. 27.

Dopo l'articolo 19 aggiungere il seguente articolo 19-bis:

All'unità sanitaria locale sono attribuiti i compiti attualmente svolti dall'Ispettorato del lavoro in materia di prevenzione, di igiene e di controllo sullo stato di salute dei lavoratori, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1977, n. 616.

Per la tutela della salute dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente le USL organizzano propri servizi di igiene ambientale e medicina del lavoro anche prevedendo dove essi non esistano presidi all'interno delle unità produttive. In appli-

cazione di quanto disposto nell'ultimo comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, spetta al prefetto stabilire, su proposta del presidente della regione, quali addetti ai servizi di ciascuna unità sanitaria locale ed ai presidi di cui al primo comma assumano ai sensi delle leggi vigenti la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, in relazione alle funzioni ispettive e di controllo da essi esercitate relativamente all'applicazione della legislazione sulla sicurezza nel lavoro.

Al personale di cui al comma precedente è esteso il potere d'accesso attribuito agli ispettori del lavoro dall'articolo 8, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

19. 01.

MORINI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione non riteneva che il testo predisposto in dicembre non fosse suscettibile di perfezionamenti, pur considerando la materia organicamente e positivamente disciplinata.

Nei giorni scorsi ci siamo sforzati, nel corso dei nostri lavori, di perfezionare il testo e di sistemarli in articoli organici, omogenei e relativi ciascuno ad un settore. Abbiamo quindi operato anche delle trasposizioni di alcuni commi da un articolo all'altro, proprio per motivi di chiarezza, per evitare interpretazioni dubbie o vuoti di disciplina.

Nella sostanza, tuttavia, non si sono avute modifiche radicali: il nuovo testo dell'articolo 19, proposto con l'emendamento della Commissione 19. 27, costituisce un perfezionamento, nell'intento, ripeto, di evitare equivoci e vuoti di disciplina. Questo articolo tende essenzialmente a configurare l'attività di prevenzione. Abbiamo apportato un'aggiunta significativa al punto *a*); abbiamo introdotto un punto *d*), relativo alla formulazione di mappe di rischio, facendo obbligo alle aziende di comunicare le sostanze presenti nel ciclo produttivo (successivamente, com'è ovvio, abbiamo garantito la tutela del

segreto industriale, per rendere sostanzialmente questa norma). All'ultimo comma abbiamo tenuto conto di una realtà di fatto già presente nella contrattazione. Questa, cioè, non è oggi limitata soltanto agli aspetti economici del rapporto di lavoro, o agli aspetti normativi di carattere economico, ma interviene anche sulla sicurezza del luogo di lavoro; e l'ultimo comma dell'articolo 19, che è stato riscritto, tiene presente questa novità.

Quanto all'articolo aggiuntivo 19. 01, esso contiene la disciplina delle competenze che portano a realizzare l'attività di prevenzione. All'articolo 20 viene soppresso l'ultimo comma che diventa il penultimo dell'articolo 19-*bis*, perché questo comma attiene ad una competenza di intervento, prevedendo la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria per gli addetti della unità sanitaria locale che sono preposti ai servizi di tutela della sicurezza e dell'igiene del lavoro e della prevenzione degli infortuni.

Abbiamo quindi voluto regolare in modo più organico la materia, per cui credo che molti di coloro che hanno proposto emendamenti potrebbero considerarsi appagati dal nostro lavoro e ritirarli.

PRESIDENTE. Onorevole Tiraboschi, dopo l'illustrazione degli emendamenti della Commissione da parte dell'onorevole relatore per la maggioranza, mantiene gli emendamenti da lei illustrati?

TIRABOSCHI. Poiché il testo illustrato dall'onorevole Morini, che è frutto del lavoro del Comitato dei nove, è molto positivo e migliora, a mio giudizio, quello precedentemente approvato dalla Commissione, a nome del gruppo socialista ritiro i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tiraboschi. Onorevole Luciana Castellina, mantiene gli emendamenti da lei illustrati?

CASTELLINA LUCIANA. Mi rendo conto che indubbiamente vi è una modifica

ed un miglioramento nella formulazione attuale, in quanto si fa riferimento, anziché alle leggi esistenti, alla normativa contrattuale; tuttavia insisto sui nostri emendamenti, perché mi pare che in questa materia non possa esservi che un criterio, che è quello della valutazione soggettiva dei rischi della nocività da parte di gruppi omogenei di fabbrica, cioè da parte degli stessi lavoratori, direttamente in ogni momento, e da parte di chi opera sul territorio, indipendentemente dal fatto che una simile possibilità sia accolta in precise normative contrattuali, perché queste possono essere stabilite successivamente, e non sempre possono recepire in tempi utili la valutazione del rischio. Quindi, pur prendendo atto del miglioramento rispetto alla formulazione precedente, insisto su tutti i miei emendamenti.

In particolare, desidero mantenere l'emendamento 19. 3, in quanto la materia, in termini di pareri preventivi obbligatori sui progetti edilizi e sugli insediamenti abitativi, non può riconoscere come vincoli le modalità previste dai regolamenti dei singoli comuni, se davvero si tratta di nuove competenze da affidare alle unità sanitarie locali, i cui unici criteri di orientamento debbono essere ispirati alla sicurezza sanitaria e sociale di tutti i cittadini.

Per quanto riguarda il mio emendamento 19. 4, la necessità di aggiungere le parole da noi proposte è evidente, in quanto ci si intende riferire alle particolari condizioni interne delle fabbriche, dei processi produttivi, come condizione essenziale della salute dei lavoratori.

Per quanto concerne il mio emendamento 19. 5, ribadisco che proponiamo di aggiungere le parole « e dei lavoratori interessati » perché, oltre al termine generico di « popolazione », è necessario sottolineare l'importanza dei lavoratori come soggetti sociali direttamente impegnati nella difesa della salute in rapporto alle condizioni ambientali di lavoro. Qui ci si rivolge nuovamente al gruppo omogeneo di fabbrica, che ha assolto - l'espe-

rienza ce lo ha dimostrato — un ruolo essenziale da questo punto di vista, e che va pertanto richiamato.

Infine, per quanto attiene al mio emendamento 19. 6, esso è ispirato alla necessità che i servizi delle unità sanitarie locali non siano di igiene o sociali o sanitari; parrebbe assai più indicata la definizione di « interdisciplinari », proprio per la necessità di ricomporre, a livello di base, gli interventi e di assicurare, quindi, la globalità indispensabile per combattere realmente le condizioni di nocività e di disagio fisico, psichico, sociale.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere la lettera c).

19. 14. BOGI, AGNELLI SUSANNA.

Al primo comma, lettera d), dopo la parola: misure, aggiungere la parola: sanitarie.

19. 15. BOGI, AGNELLI SUSANNA.

Poiché i presentatori di questi emendamenti non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera c), sostituire le parole: la formulazione di prescrizioni dirette, con le seguenti: la formulazione di proposte dirette.

19. 25. PAZZAGLIA, TRANTINO, TREMAGLIA, RAUTI.

L'onorevole Rauti, quale cofirmatario, ha facoltà di illustrarlo.

RAUTI. Debbo notare, signor Presidente, che, in sostanza, il nuovo testo dell'articolo che ci viene proposto con l'emendamento della Commissione 19. 27,

prevedendo al punto c) la formulazione di misure idonee, a me sembra accogliere il concetto che c'eravamo sforzati di precisare con il nostro emendamento 19. 25.

Naturalmente, non cambia il nostro parere negativo sull'articolo e sull'intero provvedimento; ma in questo particolarissimo caso mi sembra di poter concludere che sia doveroso ritirare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Adele Faccio, dopo le dichiarazioni rese dall'onorevole relatore per la maggioranza, insiste sugli emendamenti Pannella di cui ella è cofirmataria?

FACCIO ADELE. Li manteniamo, signor Presidente, ritirando soltanto gli emendamenti 19. 18 e 19. 19. Per quanto riguarda in particolare l'emendamento Pannella 19. 20, devo dire che esso si riferisce a tutta una serie di interventi, di manifestazioni che abbiamo portato all'interno dei lavori della Camera sia ai tempi della questione di Osimo, sia parlando della caccia, sia discutendo dell'aborto, sia affrontando tutti i temi nei quali siamo stati coinvolti. Mi riferisco al discorso relativo alla tutela dell'ambiente di vita dell'essere umano, che va effettuata mediante la prevenzione dei danni provocati dall'eccessiva concentrazione di popolazione nelle città; mi riferisco al fenomeno drammatico dell'urbanesimo — dell'urbanesimo periferico, dell'urbanesimo dei dormitori, dell'urbanesimo incontrollato ed assurdo — che ha distrutto le caratteristiche ambientali del nostro paese e buona parte dello spirito della nostra popolazione. Mi riferisco al problema del disboscamento incontrollato; e, quindi, al problema relativo a tutti quei danni portati alla natura non soltanto dal punto di vista delle bellezze naturali, ma soprattutto dal punto di vista della prevenzione delle slavine; dei crolli, dei pericoli dell'inquinamento e della distorsione del rapporto idrico nel nostro paese; e,

quindi, alla carenza di una politica di protezione e sviluppo sia della fauna domestica, sia di quella selvatica. A questo punto si potrebbe aprire un discorso sull'igiene delle città in grazia dell'eccessiva mancanza di pulizia degli animali domestici che, obbligati a vivere nelle nostre città, le rendono dei veri luoghi mefitici, per cui anche questa materia andrebbe precisata in una riforma sanitaria.

Per quanto riguarda l'emendamento Pannella 19. 21, noi proponiamo di avvalerci dei contributi e delle consulenze di esperti e di tecnici, in quanto non soltanto quelli incaricati d'ufficio possono avere degli elementi di conoscenza. È importante che chi si sente esperto o un tecnico, e possa portare un reale contributo, possa farlo anche al di fuori delle strutture previste.

Con l'emendamento Pannella 19. 22 tendiamo ad aggiungere ai servizi d'igiene anche la medicina del lavoro. I servizi di igiene sono essenziali ed importanti e vanno valutati, ma il discorso della medicina del lavoro — e quindi della prevenzione degli infortuni e delle infermità sul lavoro — è altrettanto importante. Infine, passando all'emendamento Pannella 19. 23, per quanto riguarda la prevenzione all'interno degli ambienti di lavoro è necessario fare richiamo al primo comma del presente articolo, riferendolo all'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300, che era molto precisa in questo senso. Secondo noi questo aggancio non dovrebbe essere eliminato, perché può portare ad una maggiore responsabilizzazione di chi deve provvedere e prevedere questa vigilanza sanitaria ed igienica.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo la parola: multizonali, aggiungere le seguenti: o provinciali.

19. 24. RIZ, GAMPER, BENEDIKTER.

L'onorevole Riz ha facoltà di svolgerlo.

RIZ. Il nuovo testo dell'articolo 19, quale risulta dall'emendamento della Commissione 19. 27, è migliore del precedente, ma ciò non toglie che il nostro emendamento abbia il suo fondamento. Noi riteniamo che al penultimo comma dell'articolo 19, dopo le parole: per l'attività di prevenzione le unità sanitarie locali si possono avvalere degli operatori dei presidi specialistici multizonali, si debbano aggiungere le parole: o provinciali, poiché nella regione Trentino Alto-Adige, quasi certamente, tali presidi saranno provinciali. Se la Commissione potesse darmi assicurazione che la materia sarà oggetto d'esame quando tratteremo l'articolo 68, sarei anche disposto a ritirare il mio emendamento. In tal modo il tutto si potrebbe risolvere in quella sede.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguente emendamento, originariamente proposto dal deputato Vecchiarelli, è stato fatto proprio dal Governo:

Al primo comma, dopo la lettera c), aggiungere le seguenti:

c¹) l'adozione di provvedimenti derogatori o autorizzativi in applicazione delle norme vigenti in materia di ambiente di vita e di lavoro;

c²) la consulenza gratuita che venga richiesta agli operatori di cui al secondo comma del presente articolo, in merito alla legge sulla cui applicazione essi debbono vigilare.

19. 26.

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità.* A nome del Governo chiedo che l'esame di questo emendamento venga rinviato al momento della discussione dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati e su quest'ultima proposta del Governo?

MORINI, *Relatore per la maggioranza*. Nulla da obiettare al rinvio in sede di discussione dell'articolo 22, dell'emendamento 19. 26 fatto proprio dal Governo. La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Pannella 19. 16. Altrettanto vale per l'emendamento Castellina Luciana 19. 1, ma vorrei assicurare i firmatari che non vogliamo rendere parte delle strutture pubbliche le rappresentanze sindacali. Che esse possano collaborare a questi compiti è un fatto positivo; certo è che potrà imporre loro un ruolo istituzionale. Comunque, il nostro parere è contrario.

Eprimiamo, altresì, parere contrario agli emendamenti Pannella 19. 17 e Castellina Luciana 19. 2 e 19. 3, perché non possiamo fare riferimento, per il rilascio della licenza edilizia, ai regolamenti comunali. Questi ultimi sono evidentemente conformi alle leggi dello Stato, ma sono fondamentali per il rilascio della licenza edilizia. L'unità sanitaria locale ha un ruolo strumentale, prima del rilascio della licenza, per evitare di concedere licenze senza tener conto di tutti gli aspetti sanitari connessi con qualsiasi licenza edilizia; sono quindi contrario anche agli emendamenti Castellina Luciana 19. 4 e 19. 5 e Pannella 19. 20. L'emendamento Castellina Luciana 19. 6 comporta un'osservazione: il termine « servizi di igiene » non significa che debba trattarsi esclusivamente di operatori medici: sono quindi contrario. Parimenti per quanto concerne l'emendamento Pannella 19. 22: inviterei pertanto i presentatori a ritirarlo. Quando parliamo infatti di servizi di igiene, bisogna tener conto dell'articolo 14. Essi sono tre, tra i quali è compreso quello di igiene e medicina del lavoro, richiamato alla stessa stregua degli altri servizi.

Invito l'onorevole Riz a ritirare il suo emendamento 19. 24: il problema del presidio provinciale ha rilievo non soltanto ai fini dell'articolo 19, ma anche a quelli dell'articolo 17, già approvato. Il peculiare aspetto istituzionale delle province di Trento e di Bolzano, che dovranno avere sicuramente presidi provinciali, deve trovare disciplina in sede di articolo 68, e la Commissione si mostrerà sensibile a questa esi-

genza. Sono infine contrario agli emendamenti Pannella 19. 21 e 19. 23.

RIZ. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole relatore per la maggioranza e ritiro il mio emendamento 19. 24, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Il Governo accetta l'emendamento della Commissione 19. 27, interamente sostitutivo dell'articolo 19, che è stato oggetto di approfondita discussione, dal momento che il tema concerneva una materia molto sentita per l'arduo lavoro di composizione dei punti di vista e delle esigenze che si sono confrontate.

Per questo, il Governo è contrario agli altri emendamenti presentati. In particolare, invito l'onorevole Adele Faccio a ritirare il suo emendamento 19. 22. Della esigenza da esso richiamata, è tenuto conto nel nuovo articolato; non vorrei che, posto in votazione, questo emendamento venisse respinto, conferendo alla sua proposta un significato che non diamo, onorevole Faccio.

Il Governo accetta, infine, l'articolo aggiuntivo della Commissione 19. 01.

FACCIO ADELE. Ritiro l'emendamento Pannella 19. 22.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevoli colleghi, porrò per primo in votazione l'emendamento della Commissione 19. 27, interamente sostitutivo dell'articolo 19, avvertendo che, in caso di sua approvazione, non saranno considerati preclusi gli emendamenti presentati al testo originario dell'articolo 19, salvo coordinamento finale in caso di loro approvazione.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento della Commissione 19. 27, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Adele Faccio, mantiene lo emendamento Pannella 19. 16, di cui ella

è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 19. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Adele Faccio, mantiene lo emendamento Pannella 19. 17, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Poiché nessuno dei firmatari degli emendamenti Bogi 19. 14 e 19. 15 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 19. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 19. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 19. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 19. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Adele Faccio, mantiene lo emendamento Pannella 19. 20, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 19. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Adele Faccio, mantiene lo emendamento Pannella 19. 21, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Adele Faccio, mantiene lo emendamento Pannella 19. 23, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo della Commissione 19. 01, accettato dal Governo.

(È approvato).

Presentazione di un disegno di legge.

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 225, concernente: Misure urgenti in favore delle zone della Calabria e della Sicilia colpite dagli eventi sismici del marzo e dell'aprile 1978 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 20. Se ne dia lettura.

REGGIANI, *Segretario*, legge:

« La legge regionale, in relazione alla ubicazione ed alla consistenza degli im-

pianti industriali ed alle peculiarità dei processi produttivi agricoli, artigianali e di lavoro a domicilio:

a) individua le unità sanitarie locali in cui sono istituiti presidi e servizi multizonali per il controllo e la tutela dell'igiene ambientale e per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali;

b) definisce le caratteristiche funzionali di tali presidi e servizi multizonali;

c) prevede le forme di coordinamento degli stessi con i servizi di igiene ambientale e di igiene e medicina del lavoro di ciascuna unità sanitaria locale.

I presidi e i servizi multizonali di cui al comma precedente sono gestiti dall'unità sanitaria locale nel cui territorio sono ubicati, secondo le modalità di cui all'articolo 17.

In applicazione di quanto disposto nell'ultimo comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, spetta al prefetto stabilire, su proposta del presidente della regione, quali addetti ai servizi di igiene di ciascuna unità sanitaria locale ed ai presidi di cui al primo comma assumano ai sensi delle leggi vigenti la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, in relazione alle funzioni ispettive e di controllo da essi esercitate relativamente all'applicazione della legislazione sulla sicurezza nel lavoro ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, nell'alinea dopo le parole: alla consistenza, aggiungere le seguenti: e ai cicli produttivi.

20. 1. CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO.

L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLINA LUCIANA. Insisto su questo emendamento, per i motivi già espressi in sede di esame dell'articolo 19.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1978

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) individua le unità sanitarie locali in cui sono istituiti presidi e servizi multizonali per il controllo degli inquinamenti ambientali di qualsiasi tipo, per la tutela dell'igiene dell'ambiente e per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e professionali.

20. 5. PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI.

FACCIO ADELE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. L'emendamento concerne il problema del controllo degli inquinamenti ambientali, la tutela dell'igiene dell'ambiente e la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Si tratta di garantire al massimo l'eliminazione di questi problemi del nostro tempo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, dopo le parole: delle leggi vigenti la qualifica di, aggiungere la parola: pubblico, e sopprimere le parole: di polizia giudiziaria.

20. 3. BOGI, AGNELLI SUSANNA.

Al terzo comma, sostituire le parole: ispettive e di controllo da essi, con le parole: di accertamento.

20. 4. BOGI, AGNELLI SUSANNA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, dopo la parola: giudiziaria, aggiungere le seguenti: con il potere prescrittivo di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

20. 2. TIRABOSCHI, FRASCA, GIOVANARDI.

GIOVANARDI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il Governo ha fatto proprio il seguente emendamento, a suo tempo presentato dall'onorevole Vecchiarelli:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Al personale di cui al comma precedente è esteso il potere d'accesso attribuito agli ispettori del lavoro dall'articolo 8, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

Agli operatori dei servizi sanitari comunque addetti alla sicurezza del lavoro è estesa la potestà di diffida, quale alternativa all'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria attribuita all'ispettorato del lavoro dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

20. 6.

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità.* Signor Presidente, il Governo chiede che questo emendamento venga rinviato al momento dell'esame dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza?

MORINI, *Relatore per la maggioranza.* D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Resta allora inteso che questo emendamento è rinviato al momento dell'esame dell'articolo 22.

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'ultimo comma.

20. 7

Onorevole relatore per la maggioranza?

MORINI, *Relatore per la maggioranza.* Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento della Commissione. Sono contrario agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento della Commissione 20. 7. È contrario agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 20. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Onorevole Adele Faccio, mantiene l'emendamento Pannella 20. 5, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Non essendo presenti i firmatari degli emendamenti Bogi 20. 3 e 20. 4, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione l'emendamento 20. 7 della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 20, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (*Interni*):

« Passaggio del comune di Sant'Arcangelo Trimonte dalla provincia di Avellino

alla provincia di Benevento » (2029) con l'assorbimento della proposta di legge del Senatore TANGA: « Mutamento delle circoscrizioni delle province di Avellino e di Benevento » (2185) (*approvata dal Senato*), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

« Cancellazione dall'elenco delle linee navigabili di seconda classe del Naviglio di Pavia dalla darsena di Porta Ticinese sino allo sbocco del fiume Ticino » (1873) (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*), con modificazioni.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

REGGIANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Annunzio di una risoluzione.

REGGIANI, *Segretario*, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 1° giugno 1978, ore 10,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — Proposta di modificazione al Regolamento (doc. II, n. 3);

— *Relatore*: Labriola.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1978

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 113, concernente l'acceleramento delle procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie alle iniziative industriali nel Mezzogiorno (*approvato dal Senato*) (2209);

— *Relatore:* Lombardo Antonino.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione della giustizia (*approvato dal Senato*) (2227);

— *Relatore:* Patriarca.

6. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore, con Protocollo e Scambio di Note, per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, firmata a Singapore il 29 gennaio 1977 (2002);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Angola, firmato a Roma il 10 aprile 1976 (1987);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con Allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 (*approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (1304-B).

7. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Istituzione del Servizio sanitario nazionale (1252);

TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);

GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105);

TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del Servizio sanitario nazionale (1145);

ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271);

— *Relatori:* Morini, *per la maggioranza;* Rauti, *di minoranza.*

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

9. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore:* Piccinelli;

Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (445);

SALVI ed altri: Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (240);

BERNARDI: Norme transitorie sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (798);

— *Relatore:* Cattanei;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvata dal Senato*) (550);

— *Relatore:* Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici della citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968,

n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo *C* (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo *C* (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvata dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (*approvato dal Senato*) (1472);

— *Relatore*: Citaristi.

10. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (Doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate.

Contro il deputato Bacchi per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e dell'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (Doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860, (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (Doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (Doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (Doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (Doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (Doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (Doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla.

11. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazioni (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (12);

— *Relatore*: Mammi;

FLAMIGNI ed altri: Riordinamento democratico dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato Corpo di polizia della Repubblica italiana (900);

— *Relatore*: Mammi;

PANNELLA ed altri: Istituzione del corpo unitario degli operatori di pubblica

sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (1167);

— *Relatore*: Mammi;

MAZZOLA ed altri: Istituzione del corpo civile della polizia di Stato: provvedimenti urgenti e norme di delega per il riordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza (1338);

— *Relatore*: Mammi;

DELFINO ed altri: Istituzione, stato giuridico, diritti sindacali e disciplina del Corpo nazionale di polizia (1376);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (1381);

— *Relatore*: Mammi;

COSTA ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana. Provvedimenti relativi alla riorganizzazione della polizia. *Status* e diritti dei suoi appartenenti e norme di comportamento degli stessi (1468);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vice brigadiere nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (272);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza già militarizzato nelle forze armate (368);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI e SERVELLO: Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza (372);

— *Relatore*: Mammi;

BELCI ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardante il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (379);

— *Relatore*: Mammi;

CALABRÒ: Corresponsione « a vita » dell'indennità speciale di cui alle leggi 3 aprile 1958, n. 460, e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (485);

NICOSIA ed altri: Conglobamento delle indennità complementari, nonché della indennità di alloggio, nello stipendio base e loro pensionabilità a favore delle forze dell'ordine (pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia, guardie di finanza, Corpo forestale dello Stato) e rivalutazione dello stipendio conglobato (576);

— *Relatore*: Mammi;

BERNARDI ed altri: Disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1152);

BOFFARDI INES ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (1278);

— *Relatore*: Mammi;

BOFFARDI INES: Estensione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1800);

— *Relatore*: Mammi;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1978

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

12. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*Urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*Urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 19,10.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Bocchi Fausto n. 3-02707 del 27 aprile 1978.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La X Commissione,

in considerazione dell'ampio dibattito svoltosi in Commissione sulla situazione del sistema dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia ed in particolare del porto di Trieste a seguito di un viaggio di una delegazione in quella città effettuato nel maggio del 1977;

premessa la necessità di un rilancio della programmazione economica generale, nella quale necessariamente collocare il piano generale dei trasporti;

valutata la situazione specifica dei vari settori dei trasporti, la cui definizione e razionalizzazione appare condizione indispensabile per il giusto e doveroso rilancio economico della regione, già duramente provata da tanti eventi bellici e naturali;

considerata la necessità, inoltre, di predisporre un piano regionale dei porti che consenta alla regione di usufruire dei futuri vantaggi che possano discendere da una oculata gestione degli accordi di Osimo;

preso atto degli impegni di spesa assunti con la legge nazionale 8 agosto 1977, n. 546, per quanto concerne i collegamenti autostradali tra la Venezia-Trieste-Gorizia-Tarvisio ed i valichi confinari nelle zone di Gorizia e Trieste, nonché per la realizzazione, la sistemazione ed il completamento degli impianti di confine, assunti con i decreti del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, nn. 100 e 101;

preso atto degli impegni tecnici e di spesa (parziale) della regione Friuli-Venezia Giulia concernenti:

1) la realizzazione dell'autostrada Udine-Tarvisio;

2) i porti di Trieste, Monfalcone e dell'Aussa-Corno (per la gestione e gli investimenti);

3) il raccordo autostradale tra il molo VII-porto *containers* del porto di Trieste, la zona industriale di Trieste e la zona franca industriale;

4) il completamento delle opere ed impianti relativi all'autoporto di Ferneti (Trieste) ed al completamento dell'autoporto e della stazione confinaria di Sant'Andrea (Gorizia);

5) gli studi di fattibilità per l'idrovia Isonzo-Sava-Drava-Danubio;

6) il potenziamento infrastrutturale dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari,

impegna il Governo

a riesaminare, nel corso del 1978, la complessiva situazione dei porti e dei trasporti della regione Friuli-Venezia Giulia con particolare riguardo alla funzione internazionale (estero per estero) del porto di Trieste assumendo, previo concerto con la Regione e gli altri enti locali interessati, le misure più idonee per attuare gli indirizzi che seguono:

1) nel settore ferroviario:

a) dato il carattere indilazionabile dell'opera, la ristrutturazione ed il raddoppio della linea Pontebbana, attivando, se possibile, canali di finanziamento comunitari;

b) la celere realizzazione dello scalo merci di Cervignano quale infrastruttura indispensabile per i valichi di confine, del porto di Trieste e degli altri scali regionali;

c) trasferimento delle competenze dal Ministero dei lavori pubblici (Nuove costruzioni ferroviarie) all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato:

sia per quanto concerne la circonvallazione di Trieste;

sia per quanto riguarda il completamento del raccordo Cormons-Redipuglia;

d) la realizzazione del nuovo raccordo ferroviario tra il porto di Monfalcone e la rete nazionale;

e) completamento dello scalo merci di Gorizia centrale ed abilitazione totale della stazione ferroviaria di Gorizia al traffico con i paesi terzi;

2) nel settore stradale:

a) il sollecito completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio;

b) la definizione della convenzione finanziaria e tecnica fra l'Italia e l'Austria e l'avvio dei lavori per il traforo di Monte Croce Carnico la cui realizzazione assicura un più diretto collegamento fra l'alto Adriatico e la Baviera;

c) la realizzazione dei lavori di collegamento del porto di Trieste con la rete autostradale italiana, jugoslava ed austriaca (italiana ed europea) come previsto dagli accordi di Osimo;

3) nel settore aeroportuale:

a confermare, a livello nazionale, la effettiva utilità del sistema aeroportuale programmato dalla regione Friuli-Venezia Giulia a Ferneti (Trieste) ed a Sant'Andrea (Gorizia) ed a collaborare con la regione per renderne concreta l'attuazione dotando gli organi interessati dei finanziamenti aggiuntivi ed ultimativi, necessari per il completamento delle opere;

4) nel settore portuale:

a favorire, anche sotto il profilo istituzionale, la realizzazione di una integrazione funzionale tra il porto di Trieste e gli altri scali del Friuli-Venezia Giulia secondo quanto indicato dal piano regionale dei porti del Friuli-Venezia Giulia, potenziandone in forma adeguata le infrastrutture complessive;

ad emanare, con sollecitudine, un decreto delegato previsto dall'articolo 4 della legge di ratifica degli accordi di Osimo, con una serie di provvedimenti normativi e finanziari a favore del porto di Trieste allo scopo di adeguarne la funzione al nuovo contesto socio-economico determinato dagli accordi stessi;

5) nel settore della navalmeccanica:

ad assumere misure indifferibili di sostegno delle industrie regionali del set-

tore, attraverso l'adozione di un piano atto ad assicurarne l'adeguata valorizzazione;

6) nel settore idroviario:

a predisporre lo studio di fattibilità dell'idrovia Isonzo-Sava-Drava-Danubio;

7) nel settore aeroportuale:

a completare il potenziamento dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari tramite un adeguato sostegno finanziario.

(7-00099)

« MAROCCO, BELCI ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per chiarire i termini di applicazione della legge 31 marzo 1977, n. 91, concernente « Norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza ».

In particolare, in quali termini si debba interpretare la norma nei confronti del personale dell'ENEL tenuto conto che i miglioramenti retributivi per effetto di variazioni del costo della vita sono per i lavoratori dell'industria, secondo i criteri di calcolo e la periodicità stabilita dagli accordi interconfederali del 15 gennaio 1957 e 25 gennaio 1971.

Inoltre, considerata la dizione poco chiara del testo della legge, appare necessario precisare che il ricalcolo degli scatti di anzianità non può essere abolito, poiché la normativa disciplina i massimi con il fondamentale obiettivo di eliminazione delle cosiddette scale mobili anormali.

(5-01139)

PAZZAGLIA E FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale giudizio egli possa oggi esprimere sulla grave situazione esistente in Sardegna, nella quale evidentemente e notoriamente operano terroristi comunisti, che in que-

sti ultimi giorni hanno messo in atto attentati.

L'interrogante, anche con riferimento a precedenti interrogazioni rimaste inevase (vedi la interrogazione 3-01528) chiede di conoscere altresì se il Ministro non condivida la opinione secondo la quale è da tempo evidente che la delinquenza politica si è confusa o sposata con quella comune. (5-01140)

BOCCHI FAUSTO, VENTURINI, FEDERICO, BALDASSARI, PANI MARIO, GUGLIELMINO, MARCHI DASCOLA ENZA, BRINI FEDERICO, GUASSO E CANULLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza e se corrisponde al vero che:

a) in occasione delle prossime consultazioni per l'elezione dei rappresentanti del personale in seno agli organi collegiali centrali e periferici dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni saranno concessi congedi straordinari nella misura di 30 giorni ai candidati agli organi collegiali centrali e dieci giorni per tutti i candidati agli altri organi collegiali periferici;

b) parimenti saranno considerati in attività di servizio a tutti gli effetti i rappresentanti di lista per operazioni inerenti le votazioni senza alcuna definita e precisata limitazione.

Se altresì è a conoscenza che la utilizzazione di tali congedi nella misura massima così stabilita, comporterebbe per l'azienda una perdita di lavoro stimabile ad oltre 350 anni di giornate lavorative ed un onere corrispondente a circa 2,5 miliardi di lire.

Se, in considerazione del grave dis-servizio in molti settori dell'azienda, non ritenga opportuno un tempestivo intervento, in rapporto con le organizzazioni sindacali, affinché sia rigorosamente considerata la opportunità di limitare al minimo indispensabile la utilizzazione del congedo straordinario per assicurare

l'adempimento del legittimo ed importante ruolo di rappresentanti del personale negli organi collegiali dell'azienda.

(5-01141)

SARTI, RUBBI EMILIO, BERNARDINI, BELLOCCHIO, NOVELLINI E CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Amministrazione finanziaria non ha ancora risposto dopo tre anni di incertezze, di contraddizioni e di sollecitazioni alle richieste avanzate dagli enti locali e dalle aziende municipalizzate di loro proprietà per sapere se gli enti locali si debbano considerare o no soggetti unici di imposta conglobando nella loro dichiarazione dei redditi anche i risultati economici delle loro aziende.

In questa materia vi sono state infatti finora contrastanti pronuncie dalle diverse direzioni generali con dannose conseguenze per il corretto funzionamento dei rapporti tra gli enti locali, le loro aziende e l'Amministrazione finanziaria.

Infatti:

1) con circolare 22 maggio 1976, n. 18, prot. n. 360068, della Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, dopo aver indicato quali attività degli enti territoriali dovessero considerarsi come « oggettivamente » rientranti nell'ambito di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, si affermava che « per quanto riguarda le gestioni affidate alle aziende municipalizzate, occorre tener presente che le relative operazioni confluiscono in un unico centro di imputazione giuridica, il comune di appartenenza, il quale, in tale situazione deve essere considerato come unico soggetto di imposta ».

2) In applicazione di tale direttiva, è stato prescritto alle aziende municipalizzate di avvalersi del numero di partita IVA già attribuito al comune, al quale è stato fatto carico di presentare tutte le relative dichiarazioni. Le partite IVA già attribuite alle aziende sono state riunificate a quelle dei comuni.

3) Nel frattempo molte aziende che avevano presentato separatamente dal co-

mune di appartenenza e prima della emanazione della predetta circolare 22 maggio 1976, n. 18, la dichiarazione IVA con i relativi allegati anagrafici, si sono viste attribuire dalla Direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari un proprio numero di codice fiscale.

La predetta direzione, con nota 26 gennaio 1978, protocollo 10180, sostiene che l'azienda municipalizzata, mentre è tenuta ad usare l'unico numero di partita IVA attribuito al comune, quale unico soggetto di imposta ai fini dell'IVA, « dovrà considerarsi, ai fini applicativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 784, soggetto distinto dal comune e da altre eventuali aziende comunali e sarà tenuta ad usare il numero di codice fiscale che le è stato comunicato sulla base del modello anagrafico allegato alla dichiarazione IVA dell'anno 1977 ».

Tale intervento della Direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari non chiarisce se l'attribuzione di distinti numeri di codice fiscale corrisponda a suo modo di vedere solo ad una sorta di « autonomia di codificazione » ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1976, n. 784, ovvero ad una vera e propria soggettività tributaria autonoma quale soggetto passivo di imposta.

Appare quindi necessaria una nuova armonica direttiva che consenta ai comuni ed alle loro aziende di operare razionalmente e con una corretta applicazione della normativa vigente avuto presente che:

a) costituisce costante e pacifico orientamento giurisprudenziale e dottrinario che le aziende speciali costituite dai comuni ai sensi del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, non hanno personalità giuridica propria;

b) l'assoggettamento delle aziende in proprio ad imposta sul reddito delle persone giuridiche non risulta in alcun modo dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, contenente l'indicazione dei soggetti passivi;

c) l'unica norma tributaria dalla quale la risoluzione 22 luglio 1975 della Dire-

zione generale delle imposte dirette pretende di desumere la soggettività tributaria delle aziende municipalizzate è l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, il quale alla lettera i) concede la riduzione al 50 per cento dell'aliquota d'imposta sul reddito delle persone giuridiche per i redditi percepiti da « aziende che gestiscono di fatto in regime di monopolio servizi di interesse pubblico, costituite esclusivamente dagli enti di cui alla lettera a) (regioni, province, comuni, camere di commercio e loro consorzi) »;

d) la carenza di soggettività tributaria delle aziende municipalizzate e la necessità di considerare il comune come unico soggetto di imposta è stata nettamente affermata ai fini dell'IVA con la ripetuta circolare n. 18 del 22 maggio 1976, con argomenti che non sembrano consentire un diverso divisamento in tema di imposta sul reddito delle persone giuridiche.

(5-01142)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se risponda a verità che presso il centro addestrativo reclute di Pesaro ai soldati è concesso fare la doccia solo una volta alla settimana, condizione particolarmente antigienica se si pensa che i soldati sono chiamati ad eseguire marce ed esercitazioni per cui rientrano in caserma accaldati e sudati;

se, in caso ciò si verifichi, ritenga prontamente intervenire in relazione a questa e molte analoghe situazioni, devolvendo dalle leggi promozionali approvate recentemente (ammontanti a oltre 5 mila miliardi e destinate esclusivamente al materiale bellico) le somme occorrenti per assicurare accettabili condizioni di vita per il personale fattore indispensabile per la efficienza della difesa. (4-05200)

PRETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ravvisa che esistono gli estremi per deferire al Consiglio superiore della magistratura il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Fico, che ha fatto trarre in arresto parecchi degli uomini più prestigiosi delle direzioni artistiche dei teatri lirici per la asserita violazione di una assai discussa legge. È chiaro che non esistono in alcun modo gli estremi per l'arresto delle persone messe sotto accusa, che saranno sicuramente rilasciate fra pochi giorni, sicché la retata potrebbe apparire ispirata da motivi reclamistici. Da tempo si lamenta che una piccola minoranza di giudici, a differenza della grande maggioranza della magistratura (che merita il massimo rispetto dei cittadini per l'alto senso del dovere, col quale svolge i suoi compiti) manifesta una specie di arroganza del potere, che contribuisce a indebolire le istituzioni e a sminuire il credito dello Stato democratico. (4-05201)

PRETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle discriminazioni poste in atto dai rappresentanti diplomatici e consolari della Repubblica italiana nella Germania federale, particolarmente quando vengono effettuate nomine o conferiti incarichi ad esponenti delle comunità dei lavoratori italiani residenti in quel paese.

L'interrogante, tenuto conto delle gravi carenze organizzative e del non corretto funzionamento delle sedi di Hannover e di Bonn del COASSCIT, chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dovere, con ogni possibile urgenza, disporre accertamenti ispettivi atti ad individuare responsabilità civili, amministrative ed anche penali degli esponenti e degli amministratori dell'ente stesso che, per ammissione pressoché unanime di tutti i nostri connazionali, operano in maniera non conforme alle norme statutarie. (4-05202)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pra-

tica per pensione di guerra (posizione n. 11674) intestata al signor Lullo Antonio nato a Oliveto Citra, dove risiede, il 19 novembre 1915. (4-05203)

BIAMONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere quando saranno definite, dall'INPS di Napoli (Ufficio convenzioni internazionali) le domande di pensione (presentate nel 1972) intestate alla signora Speranza Maria Concetta nata il 15 novembre 1910; dal lavoratore Marotta Sabino nato il 17 settembre 1907.

Inoltre l'interrogante vuol sapere lo stato della pratica di pensione presentata presso l'INPS di Salerno della lavoratrice Citera Maria Francesca nata a Sanza l'11 maggio 1904. (4-05204)

BIAMONTE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quando verrà definita la pratica di pensione intestata all'ex dipendente del Consorzio provinciale antitubercolare di Salerno signor Alvino Federico nato il 12 gennaio 1910, residente in via Faiano di Pontecagnano (Salerno).

Per lo stesso si vuole sapere anche quando verrà definita la pratica per l'indennità di fine servizio.

Le relative pratiche sono state trasmesse alla direzione generale degli istituti di previdenza e all'INADEL fin dal 12 novembre 1975. (4-05205)

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato dei tantissimi incidenti automobilistici che si registrano sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Non sempre e non tutti gli incidenti sono da attribuire, in senso assoluto, all'imperizia o all'indisciplina dei guidatori. A parere di molti tecnici gli incidenti, molti dei quali mortali, sono da ricercarsi esclusivamente allo stato, derivan-

te dalla costruzione a suo tempo fatta, della strada sdruciolevole, maltenuta, ecc. L'interrogante desidera sapere quali urgenti provvedimenti si vorranno adottare per eliminare le cause degli incidenti denunciati. (4-05206)

BIAMONTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno e urgente intervenire al fine di far disciplinare, severamente e seriamente, il traffico automobilistico sulla strada statale Salerno-Positano.

Alcune zone, per l'incomprensibile e pericolosa sosta di decine di macchine, soprattutto in alcune ore, si possono considerare « chiuse al traffico ».

L'intervento è urgente in vista della ormai imminente stagione estiva quando la detta strada (anche senza la sosta denunciata) si intasa e diventa quasi impercorribile. (4-05207)

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se - allo scopo di evitare errate interpretazioni degli stessi principi generali sull'assolvimento della imposta di bollo - non ritiene precisare che, così come avviene in sede amministrativa, sono esenti da bollo anche in sede giurisdizionale gli atti dei privati relativi alle procedure contenziose riguardanti la materia del servizio obbligatorio di leva. (4-05208)

MENEGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali severi ed urgenti provvedimenti, a salvaguardia dell'autorità dello Stato e per il rispetto della legge, intende prendere o ha già preso, nei confronti dell'ospedale « G. Falloppio » di Galliera Veneta (provincia di Padova) il quale dopo due anni e più di tergiversazioni non ha voluto prendere, essendo oltre tutto un ente a carattere assistenziale, un centralinista cieco che ha l'obbligo per legge di assumere.

Con risposta scritta del 25 gennaio 1978 all'interrogazione dell'interrogante il

Ministro *pro-tempore* assicurava l'avviamento d'ufficio di uno dei minorati della vista giusto articolo 5 della legge 14 luglio 1957, n. 594. Purtroppo l'ente ospedaliero non ha assunto ancora nessuno, adducendo che il centralino telefonico dell'ospedale di Galliera verrebbe smantellato poiché detto ospedale verrebbe fuso con quello di Cittadella che dista circa 6-7 chilometri. L'interrogante ritiene comunque che rimanendo due gli edifici anche con un'unica amministrazione, quello di Galliera non può rimanere senza un adeguato servizio telefonico. (4-05209)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica di liquidazione dell'assegno privilegiato ordinario di V categoria concesso al signor Alfredo Ruberto, nato a Marcellinara il 15 febbraio 1912 e deceduto a Fossano il 16 novembre 1975, e da riscuotersi dalla vedova signora Sampò Lucrezia, nata a Fossano il 2 settembre 1919, e quivi residente in via Cuneo 56. La predetta liquidazione concerne due periodi: dal 4 luglio 1968 al 3 luglio 1972, per cui favorevolmente si espresse la Commissione medica di seconda istanza di Torino con verbale n. 1578-B del 22 agosto 1968; e dal 4 luglio 1972 al 16 novembre 1975, per cui sempre favorevolmente si espresse la Commissione medica torinese in data 11 novembre 1977. (4-05210)

FORTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle irregolarità denunciate dal consiglio di fabbrica della FATME di Pagani (Salerno) riscontrate a seguito di alcune assunzioni nominative fatte dalla direzione aziendale in questi giorni.

Per sapere inoltre quali iniziative intende prendere per porre fine, in particolare in detta azienda, a pratiche discriminatorie e clientelari che sempre più spesso si verificano in occasioni di assunzioni. (4-05211)

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà definita la pratica di pensione del signor Memoli Domenico — posizione n. 419709 — nato a Salerno il 9 febbraio 1910, ex dipendente del comune di Salerno dal quale fu posto in pensione il 1° marzo del 1975. (4-05212)

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà definita la pratica di pensione di guerra di reversibilità della richiedente signora Antonia De Cristoforo — iscrizione n. 5389681 — presentata il 30 giugno 1976 in applicazione dell'articolo n. 71 della legge n. 648 del 1950. (4-05213)

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di malcontento esistente fra gli inquilini degli stabili di proprietà degli Istituti di Previdenza del Ministero del tesoro, gestiti dall'Intendenza di finanza di Salerno, siti alle vie: XX Settembre, Posidonia, Robertelli, Guglielmini, Torrione, Dionisio Martino.

Tale stato di malcontento deriverebbe: dal comportamento del funzionario dell'Intendenza di finanza di Salerno, addetto alla gestione dei suddetti alloggi il quale oltre a rifiutare sistematicamente incontri richiesti dagli inquilini spesse volte a precise domande degli stessi avrebbe risposto minacciando provvedimenti di sfratto nei loro confronti; dal fatto che molti inquilini — contrariamente a quanto affermato nella risposta ad una precedente interrogazione n. 4-04512 — oltre alle spese comuni sono stati costretti a pagare forti somme per lavori di eccezionale manutenzione quali quelli derivanti da deterioramento dei tubi di scarico, dalla sostituzione, per difetto di installazione, dei tubi sottostanti i pavimenti e con la sostituzione degli stessi, ed in alcune circostanze hanno risarcito anche i danni causati nell'appartamento sottostante; dalla diversità dei contratti di locazione esistenti fra inquilini alcuni dei quali preve-

dono il pagamento di una quota fissa forfettaria per le comuni spese mentre altri sono costretti a contrattare di anno in anno detta quota.

Per sapere se non ritiene di dover dare corso ad accertamenti più approfonditi, sentendo contestualmente sia gli inquilini che il funzionario suddetto ed alla luce delle risultanze di tali accertamenti rimuovere le cause dello stato di disagio e malcontento esistente fra le centinaia di inquilini. (4-05214)

BARTOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica intestata al signor Andrielli Giancarlo nato a Stroncone (Terni) il 4 dicembre 1943 e residente a Stroncone Voc. Melenano, e tendente ad ottenere il diritto alla pensione per causa di servizio.

La pratica è contrassegnata dal numero 607498 di posizione ed ha conosciuto i seguenti sviluppi:

con decreto n. 7/UT del Ministro della difesa emesso in data 11 gennaio 1971 è stato concesso all'Andrielli l'assegno di 8ª categoria *una tantum* anziché l'assegno rinnovabile.

Avverso tale decisione l'interessato ha, in data 9 giugno 1971, inoltrato ricorso alla Corte dei conti, ricorso rimasto sino a questo momento senza alcuna risposta. (4-05215)

LONGO PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per accelerare il passaggio alle dipendenze della pubblica amministrazione dei circa 3.000 impiegati dell'ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici, con sedi provinciali e con sede centrale in Roma, in via Cesare Pascarella, giusto il disposto dell'articolo 6 della legge n. 395 dell'11 luglio 1977.

Tanto si chiede perché allo stato, nonostante sia passato circa un anno dall'entrata in vigore della norma succitata, tale passaggio di fatto non è ancora avvenuto, con grave disappunto degli impiegati interessati. (4-05216)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere i motivi del ritardo, da parte del Governo italiano, nella presentazione alle Camere del disegno di legge relativo all'applicazione della sesta direttiva CEE 17 maggio 1977, in materia di imposta sul valore aggiunto.

In particolare l'interrogante - tenuto conto dei tempi necessari per la predisposizione e la messa in opera delle opportune disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative e preso atto delle dichiarazioni rese alla stampa dal Ministro del tesoro onorevole Pandolfi il 23 maggio a Bruxelles (per il quale il nostro paese sarà in grado di rispettare la scadenza) - chiede:

1) di conoscere le valutazioni del Governo sulle effettive possibilità per il nostro paese di rispettare la proroga (decisa all'unanimità dal Consiglio "finanze" del 22 maggio 1978) al 1° gennaio 1979 della entrata in vigore della sesta direttiva in tutti gli Stati membri;

2) se il Governo si renda conto che la mancata applicazione entro il 1° gennaio 1978 è già costata all'Italia 148 miliardi di lire e che la mancata applicazione entro il 31 dicembre 1978 costerebbe altri 170 miliardi di lire per il prossimo esercizio finanziario delle Comunità;

3) se è vero che i maggiori ostacoli alla predisposizione del disegno di legge vengono dal Ministero dell'agricoltura e quali sono i motivi adottati da questo ministero.

(3-02813)

« SPINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere - premesso che:

esiste il Progetto speciale n. 24 - Forestazione a scopo produttivo nel Mezzogiorno - approvato dal CIPE nelle se-

dute del 6 novembre 1974 e 2 maggio 1975;

il Progetto si colloca come un insieme di attività diverse ed integrative ad altre, di competenza pubblica intese ad assicurare utili destinazioni a terreni agrari e forestali inutilizzati, per provocare condizioni produttive per il contenimento e la riduzione del *deficit* commerciale nel settore del legno e per promuovere occasioni di stabile e qualificata occupazione per la manodopera disoccupata;

per il periodo 1977-80 il Progetto speciale prevede interventi su complessivi ettari 75.000 ripartiti fra quasi tutte le regioni meridionali (meno le Puglie) per una spesa complessiva di 195 miliardi;

limitatamente al 1977 vi sono state iniziative approvate dalla Cassa del Mezzogiorno per 4.976 ettari e 9 miliardi e 59 milioni di spesa e iniziative in istruttoria per 9.872 ettari e 27 miliardi 251 milioni di spesa comportando le iniziative approvate e in istruttoria un impegno complessivo, sotto forma di contributo e di mutuo, di 36 miliardi e 310 milioni di lire a fronte dei 41 miliardi e 300 milioni disponibili in base al programma annuale 1977 riguardante tutte le Regioni meridionali;

la dimensione territoriale ipotizzata dal CIPE è dell'ordine di 500 mila ettari di terreno agrario e forestale vocato, lungo un arco temporale di 25 anni e l'impegno finanziario complessivo richiesto, sempre per il venticinquennio, ammonta a lire 1.592,8 miliardi nominali ed a lire 885,7 effettivi; le previsioni del Programma speciale potranno attuarsi a condizione che le Autorità pubbliche competenti e gli organismi regionali preposti si impegnino nell'azione promozionale e di stimolo della iniziativa pubblica e privata; le province pugliesi contano un basso coefficiente di boscosità pur disponendo di terreni non altrimenti utilizzabili che per il rimboschimento e la forestazione;

la regione Puglia ha un elevato indice di disoccupazione gravemente pregiudizievole fra le donne, i giovani e gli emigranti che rientrano, specialmente per la provincia di Lecce;

in base alla legge 285 i giovani e le ragazze iscritti nelle liste speciali per il collocamento erano già a fine dicembre in Puglia 61.512 unità, ora sono ulteriormente aumentati;

quali sono le ragioni che non hanno consentito alle popolazioni pugliesi di fruire dei benefici derivanti dal Programma speciale 24 per la forestazione produttiva per contribuire alla realizzazione degli obiettivi fissati dal Progetto in campo occupazionale e per l'incremento del patrimonio boschivo e forestale.

(3-02814)

« CASALINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per conoscere quali provvedimenti intenda mettere in atto per riproporre nel CNEL, in rappresentanza delle piccole e medie imprese, il signor Teruzzi designato dalla CONFAPI ed escluso stranamente per una singolare sentenza del TAR laziale che finisce per privilegiare solo e soltanto la rappresentanza della Confindustria già ampiamente espressa in quell'organo istituzionale.

(3-02815)

« MASTELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

1) se i contratti pubblicitari, realizzati dalla Sipra, sono ancora sottoposti al parere vincolante del Consiglio di amministrazione della RAI, in modo da garantire forme di controllo sull'operato della Consociata ed ottenere una pubblicizzazione, sia pure limitata, nei suoi atti;

2) quali contratti pubblicitari siano stati stipulati durante la gestione commissariale e quali dalla sostituzione degli organi statutari ad oggi;

3) quali le ragioni che vedono assente la consociata RAI dall'area meridionale, di modo che un'azienda, che garantisce e

realizza accordi con i grandi oligopoli della carta stampata, ha ritenuto di non poter operare a livello di intervento, o di recupero, nella pubblicità di testate come *L'ora*, *Il Giornale di Calabria*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Giornale di Sicilia*.

(3-02816)

« MANCINI GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo per conoscere i particolari sulla vicenda giudiziaria che ha portato all'arresto di numerosi sovrintendenti, direttori artistici e impresari degli enti lirici, imputati di concussione, corruzione e truffa aggravata ai danni dello Stato.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere le valutazioni del Ministro su una vicenda paradossale che investe lo aspetto morale e la corretta gestione degli Enti lirici italiani, più volte soggetta a critica, anche in passato, per lo sperpero di danaro che comporta.

Per sapere, infine, quali iniziative il Ministro intende prendere per l'accertamento delle eventuali responsabilità in sede amministrativa; e quali provvedimenti intende adottare per ricondurre gli Enti lirici italiani, nell'interesse dell'arte lirica e nel rispetto dei diritti dei contribuenti, ad una corretta gestione del settore.

(3-02817)

« BOLLATI, PAZZAGLIA, SERVELLO, GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere - dopo aver saputo dei mandati di cattura disposti dall'autorità giudiziaria nei riguardi di personalità del teatro lirico italiano, ritenendo che altri provvedimenti dello stesso genere e per le stesse motivazioni potrebbero essere presi nei riguardi dei dirigenti e dei responsabili delle maggiori istituzioni musicali e del teatro di prosa, oltre che di quanti operano nel settore cinematografico e radiotelevisivo con premi o sovvenzioni o aiuti di denaro pubblico -

che cosa aspetta il Governo per un riordinamento del settore dello spettacolo che, abrogando talune norme fomentatrici di parassitismo, riduca il costo pubblico delle istituzioni teatrali, musicali e cinematografiche, possibilmente riducendo i teatri lirici di Stato a tre o quattro e così pure riducendo i teatri di prosa di Stato a tre o quattro — eventualmente la Scala di Milano, l'Opera di Roma, il Regio di Torino, il San Carlo di Napoli per la lirica ed aggiungendo per la prosa un Teatro di Venezia, uno di Genova, uno di Palermo ed uno di Firenze, possibilmente affidandone la responsabilità gestionale alla RAI-TV con l'impegno che le rappresentazioni dovrebbero essere trasmesse in diretta per consentire a tutto il pubblico di usufruire di spettacoli pagati con denaro pubblico.

(3-02818)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere —

dopo aver letto sulla prima pagina de *Il Tempo* di Roma oggi 31 maggio, un articolo di una giornalista americana sul caso Petra Krause e dopo aver notato ciò che l'articolaista attribuisce alla Krause in materia di terrorismo e di rifornimento di armi ai terroristi, lamentando tra l'altro che nessun giornale italiano avrebbe riportato in tutti questi mesi queste notizie sulla Krause;

dal Governo le ragioni di questa mancanza di informazione alla pubblica opinione e soprattutto richiedendo al Governo conto dell'inerzia delle autorità di giustizia e di polizia nei riguardi della predetta, alla quale tra l'altro viene attribuito un matrimonio simulato con un italiano per ottenere la cittadinanza della Repubblica ed il diritto a restare in Italia.

(3-02819)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere che cosa

può aver spinto a trasferire a Perugia il questore Fariello, e cioè colui che dal 16 marzo conduce delicate indagini di polizia sulla vicenda Moro, interrompendo così bruscamente queste indagini, ora affidate ad un altro funzionario di polizia completamente all'oscuro finora su ciò che è accaduto dopo il 16 marzo 1978.

(3-02820)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se uomini, che all'interno della radiotelevisione di Stato occupano posti di preminente responsabilità e di importanza, soprattutto grazie alla loro collocazione politica, ritengono di poter abusare di un mezzo pubblico per farsi pubblicità personale e reciproca; il che è avvenuto in molte documentabili occasioni — nel caso specifico mi riferisco al signor Giacobazzo Giuseppe, un giornalista del TG-1, il quale lunedì scorso, nel corso del telegiornale della notte, ha dichiarato che il premio Campione è uno dei più importanti, mentre gli altri non lo sono —;

pochi secondi dopo lo stesso telegiornale dava notizia che a vincere uno dei premi Campione era stato lo stesso signor Giacobazzo Giuseppe, il quale rilasciava anche una intervista.

« Nell'ambito del malcostume anche Maurizio Costanzo ha fatto pubblicità alla RAI-TV per una sua commedia rappresentata al Quirino di Roma;

in un altro caso, al termine del TG-1, lo stesso signor Giacobazzo faceva pubblicità ad un libro sulla vicenda Moro scritto dal suo collega televisivo Gustavo Selva;

in un altro ancora, qualche tempo fa, lo stesso Giacobazzo faceva pubblicità, sempre alla televisione di Stato, ad un libro del suo collega televisivo Nerino Rossi;

per domandare se questi signori scrivono i loro libri gratis o se percepiscono diritti d'autore, comunque se pagano per la pubblicità alle loro opere e per i guadagni che ne sono derivati, alla RAI-TV.

(3-02821)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del turismo e spettacolo, del tesoro e di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni che hanno fatto scattare la clamorosa azione giudiziaria, la quale appare ancora suscettibile di ulteriori sviluppi, contro numerose personalità del mondo della musica (ventuno gli arrestati nella sola giornata del 30 maggio), tra cui il direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, quello di Santa Cecilia e quello del Teatro La Fenice di Venezia, oltre al sovrintendente del "San Carlo" di Napoli, al direttore di produzione della Scala, al segretario generale della Biennale di Venezia e a vari funzionari di enti lirici ed agenti teatrali, per irregolari assunzioni di personale artistico e varie fattispecie delittuose, tra cui concussione, corruzione e truffa ai danni di privati e dello Stato.

« L'interrogante chiede di sapere come mai i Ministeri interessati hanno dovuto attendere l'annuncio di questo temporale abbattutosi sull'ambiente del Teatro Lirico italiano nonostante che da tempo varie e documentate denunce avevano messo in evidenza reiterate illegittimità e in particolare oltre alla violazione delle leggi valutarie la pratica di imporre — a mezzo delle agenzie teatrali — onerose "tangenti" che gli artisti erano costretti a versare per mediare la propria assunzione presso i teatri come pure sulla massiccia assunzione di cantanti stranieri nonostante che fosse vietata dalla circolare 85-3 del 1964, il cui valore artistico veniva desunto in base ai compensi percepiti, di importo elevatissimo, superiore a quelli percepiti nei loro paesi.

« L'interrogante inoltre chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, per far sì che riflessi pur dolorosi che le iniziative giudiziarie adottate, potranno avere sulla ordinata regolamentazione delle attività degli enti lirici abbiano in ogni caso una efficacia salutare, condizioni preoccupanti sul piano finanziario oltre che su quello organizzativo specie per dare attuazione alla legge n. 800 del 1967 sul riordinamento degli enti lirico-sinfonici che vieta ogni forma di rappresentanza artistica, anche se gratuita e preve-

de l'istituzione di un "ufficio centrale di scrittura", che nella indifferenza del ministero preposto — non si è mai voluto realizzare così da rendere possibile l'adozione di metodi clientelari, ed una gestione disinvolta, che hanno sempre beneficiato — in particolare — della copertura dei partiti della sinistra marxista italiana.

(3-02822)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere il giudizio sullo stato di grave malessere del personale della Cassa per il Mezzogiorno, evidenziato anche attraverso uno sciopero nazionale.

L'interrogante chiede in particolare:

1) come si è reso possibile attuare l'annunciata ristrutturazione dell'ente che si poneva il fine di potenziare funzionalità ed efficienza nell'intervento per il Mezzogiorno malgrado diffuse perplessità e preoccupazioni espresse persino nel Consiglio di amministrazione dell'ente;

2) se risponde a verità l'esistenza di importanti decisioni anche nel settore della spesa, oltretutto in quello della gestione del personale, attuate sulla base di accordi politici parziali che limitano la pluralità delle rappresentanze tecnico-politiche del consiglio;

3) se è fondata la notizia della sostituzione del direttore generale con altro esponente della stessa parte politica democratico cristiana, fatto che completerebbe a livello di presidente direttore generale, vicedirettore generale, un quadro di direzione politica che, senza superare la vecchia politica della lottizzazione, rafforza una pericolosa egemonia.

« In definitiva l'interrogante desidera sapere se tutto ciò possa conciliarsi con il quadro politico generale che sostiene il Governo e con i conclamati impegni di rinnovamento.

(3-02823)

« CALDORO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere — premesso:

che *Il Giorno* del 31 maggio 1978 pubblica a pagina 4 una "Tribuna dei referendum" spiegando che tale tribuna inizia con i radicali e segue con demoproletari, liberali, repubblicani, socialdemocratici, socialisti, comunisti, democristiani secondo un ordine inversamente proporzionale ai suffragi ottenuti alle politiche;

che tale ordine appare del tutto pretestuoso, non consentendo un'alternanza di opinioni, ma lasciando alla fine, cioè nei giorni più vicini alle elezioni, tutte le opinioni favorevoli al NO, e relegando nei giorni più lontani quelle favorevoli al SI;

che la pretestuosità dell'ordine scelto è ancora più grave in ragione del fatto che il referendum è una consultazione popolare promossa dai Comitati per i referendum e non dai partiti, e che l'elettore non è chiamato di conseguenza a votare per questo o quel partito ma ad esprimere la sua volontà su di un quesito preciso;

che essendo *Il Giorno* un quotidiano edito da una società a partecipazione statale, emanazione di un ente pubblico, e quindi pubblicato con i soldi di tutti i cittadini, è suo dovere preciso di rispettare con rigore l'imparzialità dell'informazione e la pluralità delle opinioni —:

1) quale intervento ritengano di porre immediatamente in atto per mettere fine a questo scandaloso modo di gestire il denaro pubblico;

2) quale sia il costo globale annuale del quotidiano *Il Giorno*, edito dalla Segisa spa;

3) quale sia il deficit annuale dello stesso;

4) quale sia il contributo statale che annualmente, in via diretta o indiretta, viene devoluto alle casse de *Il Giorno* e della Segisa spa.

(2-00376) « BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere —

premessato che gli accordi programmatici del Governo per il potenziamento e lo sviluppo dell'agricoltura e delle risorse locali sono disattese in provincia di Lecce per il persistere e la sopravvivenza di strutture e comportamenti che impediscono il regolare funzionamento di organismi quali la Camera di Commercio e la Sezione dell'ICE di Lecce;

considerato che:

da più lustri la Camera di Commercio di Lecce si trova in totale immobilismo in conseguenza del fatto che alcuni componenti la Giunta camerale continuano a rimanere in carica per inerzia in quanto oltre a farne parte da molti anni non sono stati designati per la nomina in base a criteri di effettiva, proporzionale e democratica rappresentatività delle categorie interessate, ma nominati in modo clientelare, correntizio e discriminatorio, causando perciò, gravi guasti e ripercussioni negative nel campo dell'economia e per l'intera collettività;

anche per la nomina del nuovo Presidente camerale la prefettura di Lecce persiste nel metodo di discriminare alcune organizzazioni non consultandole, perpetuando un metodo antidemocratico e lesivo degli interessi di intere categorie di lavoratori autonomi organizzati nella Confesercenti, nella Confederazione nazionale dell'artigianato, delle cooperative dei pescatori e imprenditoriali;

tale situazione esistente nella Camera di Commercio di Lecce ha contribuito a mortificare l'impresa, l'imprenditorialità e lo sviluppo economico mantenendo una situazione precaria che priva i cittadini di Terra d'Otranto, fra l'altro, delle iniziative oltre che per lo sviluppo della produzione e occupazionale, anche per trattenerne *in loco* il valore aggiunto che può ricavarsi dalla pregiata produzione agricola organizzando, mediante industrie alimentari, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti, mentre ora Lecce è relegata negli ultimi posti nella ripartizione del reddito fra le province italiane pur avendo potenzialità tali che se utilizzate adeguatamente potranno garantire occupazione e progresso economico;

non si può concretizzare la prospettiva di un nuovo sviluppo per uscire dalla crisi, così come concordato dai partiti della nuova maggioranza, senza rimuovere gli ostacoli che finora lo hanno impedito.

« L'Assemblea del personale dipendente della Camera di Commercio di Lecce, riunitasi il 25 Maggio 1978 alla presenza dei rappresentanti provinciali CGIL-CISL-UIL, dopo un ampio dibattito sui problemi del personale e sul ruolo e la funzione dell'Ente camerale nella realtà provinciale, esprime un giudizio nettamente negativo sul ruolo che la "Giunta camerale" e "Consiglio di amministrazione" hanno svolto e svolgono tuttora e nei riguardi dei problemi del personale e sulla gestione e sulle scelte della stessa nella realtà economica salentina.

« Per quanto riguarda i problemi del personale si registrano grossi ritardi che hanno relegato il trattamento economico a livelli non più competitivi con le esigenze nuove della società.

« In merito alle scelte dell'Ente esse sono state il risultato di sollecitazioni clientelari e non sono andate nella direzione di dare un pur minimo contributo nella soluzione dei problemi della provincia relegando l'Ente pubblico a centro di mero potere non certamente al servizio della collettività ed in particolare delle categorie economiche rappresentate.

« L'Assemblea nel mentre conferma un giudizio complessivamente negativo sul ruolo della Giunta camerale decide unanimemente di aprire una vertenza con gli amministratori dando mandato alle segreterie aziendali di puntualizzare in un successivo incontro i punti sui quali confrontarsi con l'Ente.

« L'Assemblea all'unanimità decide di proclamare, sin da oggi, lo stato di agitazione e chiedere un urgente incontro con il Consiglio di amministrazione per verificare la disponibilità dello stesso ad affrontare e risolvere complessivamente le richieste del personale. Si riserva di passare ad altre forme di lotta più incisive qualora non si concretizzino risultati positivi nei riguardi del personale e della collettività.

« Considerato inoltre che occorre un pronto intervento per evitare che il personale passi dallo stato di agitazione allo sciopero paralizzando l'attività burocratica e amministrativa dell'Ente camerale come già è avvenuto nel passato -

quali iniziative immediate si intendono prendere, in attesa dell'approvazione sollecitata della legge di riforma delle Camere di Commercio, per tranquillizzare la popolazione, il personale e gli operatori economici salentini e per imprimere all'istituto camerale leccese un ruolo propulsivo, indispensabile per il progresso e la rinascita della provincia di Lecce.

(2-00377) « CASALINO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per conoscere quali passi il Governo italiano abbia adottato o intenda adottare di fronte alle gravi situazioni determinatesi nel continente africano a seguito dei conflitti esplosi in diverse aree dell'Africa.

« Gli interpellanti infatti sottolineano l'estrema gravità della situazione determinata soprattutto dalla presenza di truppe straniere ed in particolare, nel Corno d'Africa, dalla massiccia presenza di truppe sovietiche e cubane che rappresenta

una costante minaccia alla stabilità e alla pace nel continente africano.

« In particolare gli interpellanti:

chiedono quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per favorire la distensione nel Corno d'Africa, nello Shaba e nel Sahara Occidentale ex spagnolo;

ritengono opportuno porre in evidenza la necessità che il nostro Paese si adoperi — particolarmente con iniziative in sede ONU, assunte possibilmente di intesa con gli altri Paesi della CEE — affinché il popolo etiopico comprenda di accettare l'autonomo sviluppo del popolo eritreo nel quadro dei principi e delle deliberazioni della stessa ONU e nel quadro di una pacifica convivenza nell'intera regione;

ritengono inoltre opportuno porre in evidenza la necessità che la normalità torni nello Shaba in un quadro di distensione tra i Paesi confinanti e lo Zaire e che cessi pertanto anche lo stato di gravissimo pericolo in cui si sono ritrovati

migliaia di lavoratori europei e nostri connazionali. Comunque, la giusta preoccupazione della tutela delle vite di cittadini europei deve peraltro decisamente evitare di tramutarsi in un intervento negli affari interni degli Stati africani. Questo impegno non può, per altro verso affievolire il giudizio di condanna delle forze che hanno provocato la situazione di emergenza nello Zaire.

Infine gli interpellanti ritengono di porre in evidenza la necessità che il conflitto nel Sahara Occidentale possa essere avviato a soluzione nel quadro di un negoziato che garantisca i legittimi diritti del popolo Saharaoui.

(2-00378) « PICCOLI, BIANCO GERARDO, FUSARO, BONALUMI, DE POI, FRACANZANI, MEUCCI, SANTUZ, PEZZATI, BORRUSO, CUMINETTI, DEL DUCA, FELICI, FERRARI SILVESTRO, GIORDANO, MANFREDI MANFREDO, ROSATI, RUSSO FERDINANDO, SEDATI, SEGNI, TANTALO, ZOLLA ».